Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 66 (1924)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 66° LUGANO, NOVEMBRE 1924 N. 11

Per le Scuole Maggiori

Proiezioni luminose

I lettori sanno che il programma delle nuove Scuole Maggiori ha reso obbligatorio l'insegnamento della storia, della geografia e dell'igiene col sussidio delle projezioni luminose. In seno alla Demopedeutica e alla Lega Antitubercolare Ticinese ci adoperiamo affinchè questa ottima innovazione non rimanga lettera morta.

A Biasca, la Demopedeutica, fedele alle sue tradizioni, ha stanziato la somma di fr. 300 per regalare a 10 Scuole Maggiori in possesso di un apparecchio per le projezioni luminose, la conferenza del dott. Mario Ragazzi, sull'*Alcoolismo*, illustrata da 25 diapositive, la quale (insieme con quelle intitolate: Igiene minuscola, Igiene della persona e della casa, Malattie infettive e disinfezioni, Il problema antitubercolare) figura nel programma officiale delle nuove scuole. Dal canto suo, la *Lega Antitubercolare* ha risolto di spedire a tutte le Scuole Maggiori, in possesso di un apparecchio per le projezioni, una conferenza sulla *Tubercolosi*, illustrata da 24 diapositive.

La nostra Commissione Dirigente ha inviato la conferenza contro l'alcoolismo alle 10 seguenti Scuole Maggiori:

1. Bironico (M.a Caterina Pontinelli).
2. Dino (M.o Elvezio Petralli). Servirà anche per le Scuole di Tesserete e Maglio di Colla.
3. Agno (M.a G. Casanova). Servirà anche per le S. M. di Magliaso, Caslano e Bioggio.
4. Semione (M.o Bizzini). Anche per la S. M. di Malvaglia.
5. Olivone (prof. Guido Bolla).
6. Arogno (M.o B. Jermini).
7. Vacallo (prof. W. Bianchi). Anche per le S. M. di Chiasso.
8. Sessa (M.o Antonio Pani). Anche per le S. M. di Bedigliora e di Curio.
9. Taverne (M.o Jermini). Anche per la S. M. di Gravesano.
10. Giornico (M.o Bernardo Bottinelli). Anche per la S. M. di Bodio.

La spedizione delle lastre sull'alcoolismo venne effettuata nella prima quindicina di marzo.

Anche la conferenza antitubercolare offerta dalla *Lega* è stata spedita alle dieci suddette Scuole Mag-

giori, oltre a quelle di Bellinzona (M.o Boggia), di Chiasso (prof. Papa), di Magliaso (prof. Pietro Martini), di Tesserete (prof. Giovanni Canonica), di Preonzo (M.o M. Porta), di Corzoneso (M.a Toschini), di Malvaglia (M.a G. Bozzini), di Pregassona (M.a I. Bianchi), di Bidogno (M.a Maria Gianella) e di Melide (M.a Nerina Tonelli). Totale: 20.

A Melide la Demopedeutica ha risolto di regalare una conferenza contro l'alcoolismo ad altre cinque Scuole Maggiori.

La Lega Antitubercolare dispone di 12 conferenze contro la tubercolosi e di 20 conferenze sull'allevamento del bambino. Queste conferenze saranno regalate alle prime Scuole Maggiori — IN POSSESSO DI UN APPARECCHIO PER LE PROIEZIONI, — le quali si annunceranno entro il 15 gennaio 1925 al Dir. E. Pelloni, redattore dell'*Educatore* e segretario della *Lega Antitubercolare*.

A ogni raccolta è unito un opuscolo esplicativo.

2. Apparecchio per le proiezioni.

Secondo l'art. 10 della Legge sul riordinamento della scuola primaria di grado superiore, i Comuni e i Consorzi di Comuni devono mettere a disposizione delle Scuole Maggiori i locali necessari, fornire l'illuminazione e il riscaldamento, E IL MATERIALE SCOLASTICO OCCORRENTE.

Poichè il programma delle Scuole Maggiori esige che l'insegnamento della geografia, della storia e dell'igiene sia dato col sussidio delle projezioni luminose, i Comuni ed i Consorzi sono obbligati ad acquistare anche l'apparecchio per le projezioni.

Avanti!

3. Nuove serie di diapositive.

Già dicemmo mesi sono che lo Stato dovrebbe regalare alle Scuole Maggiori serie di lastre illustranti i grandi lavori di rimboschimento, di premunizione, d'indigamento, di bonifica, di raggruppamento di terreni, ecc., compiuti nel Ticino. In seguito a quella proposta, una mozione venne presentata in Gran Consiglio. A che punto sono le cose?

La Scuola Agricola di Mezzana prepari una dozzina di vedute che illustrino la sua azienda e le regali alle Scuole Maggiori a scopo di istruzione e di propaganda.

La Società Cantonale di Agricoltura dal canto suo dovrebbe illustrare con lastre la vita di un Alpe.

Anche le migliori diapositive illustranti le bellezze del paesaggio ticinese e il nostro patrimonio storico-artistico dovrebbero essere spedite dallo Stato alle Scuole Maggiori. E' un grave peccato non approfittare del lavoro prezioso compiuto dall'Opera dei Monumenti storici e dal valente pittore Edoardo Berta.

4. Le Scuole maggiori e la redenzione dei nostri villaggi.

Nelle Scuole Maggiori bisogna tentare, in ossequio al programma, un bellissimo esperimento: acquistati l'apparecchio delle projezioni e le sei lezioni d'igiene, con diapositive, del dott. Ragazzi (V. programma officiale delle Scuole Maggiori), mettere nell'orario tre lezioni d'igiene, con projezioni (per es.: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle tre e mezzo alle quattro pom.), farvi assistere tutti gli allievi della Scuola Maggiore e quelli della Scuola minore dalla classe terza alla quinta, incitare gli allievi ad applicare le nozioni che apprendono, fare e rifare le lezioni

del Ragazzi per uno, due, cinque, dieci anni e invitare i genitori ad assistervi.

E' impossibile che tanto lavoro debba rimanere sterile.

Ecco un esperimento da tentare. La tendenza alla sporcizia si distrugge modificando la mentalità delle nuove generazioni.

5. Direzione delle Scuole Maggiori.

Anche quest'anno il Consiglio di Stato, su proposta del Dip. di P. E., ha nominato speciali Direttori per le Scuole Maggiori.

La nuova risoluzione accenna, nelle sue motivazioni, quella del passato anno, secondo la quale, nei Centri dove esiste uno speciale Direttore didattico « è riservata al Direttore delle scuole comunali la direzione didattica e cioè le disposizioni occorrenti allo svolgimento del programma delle scuole maggiori, il riparto delle materie fra i docenti, l'assegnamento delle classi, e, in generale, la vigilanza sull'insegnamento del quale è, nei limiti delle leggi e dei regolamenti, risponsevole e nel quale il corpo insegnante gli è soggetto senza limitazione.

« Ritenuto ciò che precede, le funzioni del Direttore delle scuole maggiori sono puramente amministrative, e cioè egli riceve le comunicazioni delle Autorità scolastiche cantonali e comunali, dando loro il seguito che comportano, e, in quanto riflettessero la parte didattica, trasmettendole al direttore didattico; veglia alla regolare frequenza da parte degli alunni obbligati alla scuola, e alla disciplina, in generale; si tiene, a tal fine, in contatto coi docenti delle scuole maggiori, si occupa delle condizioni dei locali e dell'arredamento e mobiglio, ove occorra; e tiene informato in proposito il signor Ispettore e il Dipartimento.

« Nell'esercizio delle sue funzioni egli si terrà in istretta e confidente relazione col sig. Direttore didattico che faciliterà nel suo compito, sentendone con deferenza i consigli e curando a che siano scrupolosamente seguiti ». (Lettera del Dip. P. E. del 7 novembre 1923).

6. Cronistoria locale per gli allievi di una Scuoa Maggiore.

A Melide la Demopedeutica ha risolto di premiare con fr. 150 (centocinquanta) la migliore *Cronistoria locale* (comune e dintorni) per gli allievi di una Scuola Maggiore. I lavori dovranno essere inoltrati alla Redazione dell'*Educatore* entro il 15 agosto 1925. Il giudizio spetterà a una speciale commissione scelta dalla Dirigente. I concorrenti dovranno far tesoro di quanto esiste, per es., nel *Bollettino storico*, nei fascicoli delle società *Archeologica comense* e *Storica comense* e in altre pubblicazioni. Saranno utilissimi i documenti degli archivi comunali, patriziali e parrocchiali.

E' superfluo illustrare la bellezza e l'utilità di questa iniziativa che onora la Demopedeutica.

Studio accuratissimo del nostro passato e rivendicazioni a Berna: ecco quali devono essere i poli dell'attuale vita ticinese — pena il decadimento e la morte.

7. Vita interna delle Scuole Maggiori.

In quanto alla vita interna delle Scuole Maggiori, gioverà forse richiamare ciò che scrisse tempo fa un *vecchio docente:*

« Lessi con piacere qualche corrispondenza in lode delle Scuole Maggiori. La verità è che le nuove scuole hanno superato la prova del fuoco, sono frequentate regolarmente dagli allievi e circondate dalla viva simpatia della popolazione. Ottimamente. Ora bisogna dar mano a miglio-

rarle. Dove è possibile, è bene raggruppare allievi e avere almeno due docenti, i quali possano dividersi le materie. E' difficile che un docente possa insegnar bene tutte le materie in tutti i corsi. Ognuno ha le sue simpatie intellettuali. E poi il tempo è scarso e la scuola logora. In qualità di delegato scolastico, assistetti agli esami finali di alcune scuole maggiori aventi le tre classi riunite. Alcune materie sono insegnate bene; altre meno bene. Mi sembra che lascino a desiderare in particolar modo l'italiano e la storia. Vorrei fare le seguenti raccomandazioni: lettura più lenta ed espressiva, curare maggiormente il riassunto orale del brano letto e la spiegazione dei vocaboli; abituare gli allievi a consultare il vocabolario; spiegare molto bene le poesie che gli allievi mandano a memoria, se no non abbiamo fanciulli, ma pappagalli; non scegliere poesie troppo difficili; curare il calcolo mentale; non dettare sunti di storia: basta, se manca il tempo, spiegar bene il secondo volumetto del Regolatti, ai tre corsi riuniti; non maltrattare la pronunzia francese... ».

8. Scuole Maggiori e bibliotechine.

Alcuni bravi docenti di Scuola Maggiore, si rivolgono a noi per avere consigli sulla formazione delle bibliotechine.

I nodi vengono al pettine. Nell'*Educatore* del 15 dicembre 1918 così chiudevamo un articolo sulle bibliotechine, ricco di indicazioni:

« Avanti colle Bibliotechine scolastiche ora che abbiamo la fortuna di poter approfittare del lavoro compiuto in Italia. Si obblighino le municipalità a rispettare l'art. 140 della Legge scolastica, secondo il quale ogni comune deve possedere una bibliotechina scolastica e stanziare annualmente nel bilancio, per il suo incremento, almeno fr. 10 per ciascuna scuola.

« In forza dell'art. 22, lettera *b*) della Legge 5 dicembre 1917 sugli onorari degli insegnanti, parte del sussidio federale per le scuole elementari può essere destinata alla creazione e all'incremento delle bibliotechine scolastiche. Non si esagera affermando che in cinque o sei anni tutte le Scuole elementari del Cantone possono essere dotate delle Bibliotechine, le quali sono da considerare come il primo passo verso la creazione delle bibliotechine per gli adulti ».

I sei anni di cui parlavamo sono trascorsi e molte scuole sono ancora ai primi passi. Perchè? Nell'*Educatore* del 31 dicembre 1918 facevamo quest'altra raccomandazione:

« E' necessario che i volumetti onde sono composte le bibliotechine siano notissimi agli allievi-maestri. In I Normale allievi ed allieve dovrebbero leggere i libri per la IV elementare (v. *Educatore* del 15 dicembre); in II quelli per la V; in III e IV quelli per il Grado superiore. Le ragioni sono evidentissime... ».

Se i nostri consigli fossero stati accolti, navigheremmo in acque migliori. Ma non bisogna disperare. « Non è mai tardi per andar più oltre »: canta il D'Annunzio e diceva già, a' suoi tempi, S. Ambrogio.

Ai docenti di Scuola Maggiore che si sono rivolti a noi, consigliamo:

1. Di non acquistare troppi libri diversi: è molto meglio avere cinque copie di nove buonissimi libri di lettura amena, anzichè quarantacinque libri diversi uno dall'altro. Nove libri possono essere letti da tutti gli allievi (e dal maestro) durante l'anno scolastico: vantaggio non indifferente per il riassunto; leggerne quarantacinque è impossibile anche al docente...

2. I nove libri sceltissimi si possono sostituire con altri (se il maestro lo crede opportuno) man mano si sciupano col passare degli anni.

3. I nove ottimi libri possono essere scelti:

a) Nell'elenco della sig.a C. Chiesa pubblicato due volte nell'*Educatore* (settembre del 1920 e del 1923). L'elenco è spedito gratuitamente dal Dip. P. E. e dalla Biblioteca per tutti (prof. Jäggli).

b) Nel catalogo ragionato di Maria Bersani, il quale si trova a pag. 285 della *Guida Bibliografica* pubblicata dalla Biblioteca dei Maestri italiani (Via Ugo Foscolo, 5, Milano).

c) nelle *Note bibliografiche* per lo svolgimento dei nuovi programmi delle scuole elementari italiane, testè uscito per cura del *Gruppo d'azione per le Scuole del Popolo* (Milano, corso Romana, 110). Un cenno su queste *Note* uscì nell'*Educatore* di settembre 1924.

4. Poichè le scuole sono aperte e urge far presto qualche cosa, consigliamo di acquistare la meravigliosa *Enciclopedia dei ragazzi*, in fascicoli sciolti. Costa lire italiane 180 ed è edita dal Mondadori (Milano, Via della Maddalena, 1). Il docente può anticipare il denaro (si paga a rate) e incassare a suo tempo la piccola somma con una festicciuola scolastica. Crediamo tuttavia che il Dip. P. E. dovrebbe associare tutte le Scuole Maggiori a questa eccezionale pubblicazione. Otterrebbe dall'editore speciali facilitazioni. Dell'*Enciclopedia dei ragazzi* si parlò nell'*Educatore* di gennaio 1920.

5. Approfittare della *Biblioteca per tutti*, istituita presso la Scuola Cantonale di Commercio (V. *Educatore* di ottobre).

6. Consigliamo altresì di non dimenticare quanto scrive il Lombardo nelle sue *Lezioni di didattica:*

« L'organicità della biblioteca c'è se *la biblioteca la fa il maestro*, se egli consiglia, gradua, economizza le letture: adoperandole come mezzo a colmare lacune e a correggere deficienze dei singoli scolari, e soprattutto richiamandole durante le lezioni, per constatarne gli effetti. Di una biblioteca scolastica è perciò viva solo la parte che il maestro conosce: i libri che anche esso ha letto e valutato. Gli altri, anche se gli scolari li leggeranno, saranno spesso come la disordinata sfrangiatura del tessuto che egli ordirà ». (V. *Educatore* di settembre 1924).

* * *

Chiuderemo questi cenni aprendo un referendum fra i Docenti del Cantone:

QUALI LIBRI DI LETTURA AMENA, DI VOSTRA CONOSCENZA, GIUDICATE OTTIMI PER LE SCUOLE MINORI E MAGGIORI?

Indicare il titolo, l'autore, l'editore, il prezzo e la classe per la quale il libro è adatto. Alcune linee di spiegazione saranno utilissime. I docenti che conoscono un solo libro ottimo, indichino quello. Colleghi, avanti! Il referendum sarà chiuso il 1 marzo 1925 e il catalogo ragionato, frutto dell'esperienza dei docenti del Cantone, gioverà a tutte le scuole.

Inviare le proposte alla Redazione dell'*Educatore*.

Assemblea di Melide

Il Verbale della riuscitissima assemblea di Melide, per ragioni tipografiche uscirà nel prossimo numero.

Conferenze del prof. Vidari

Il prof. Giovanni Vidari, dell'Università di Torino, parlò a Lugano, a Bellinzona e a Locarno, il 6 e il 7 novembre, su La volontà nell'educazione dello spirito *e su* La scuola del libro e la scuola del lavoro. *Piacque molto per la chiarezza cristallina e per l'alta ispirazione morale. Le due conferenze verranno pubblicate nell'*Educatore. *All'illustre filosofo e pedagogista i nostri più vivi ringraziamenti. Raccomandiamo ai lettori lo studio delle sue opere principali:* I dati della pedagogia *(Ed. Hoepli);* Etica e pedagogia *(Ed. Vallecchi) e* l'Educazione nazionale *(Ed. Paravia). Giovanni Vidari è una delle più nobili coscienze dell'Italia contemporanea.*

Un libro rivelatore

II.

Periodo degli enciclopedisti

Verso la fine del XVIII.o secolo il movimento filosofico diventa politico ed umanitario. E' allora che appaiono due grandi figure umane, il zurighese Schinz ed il bernese von Bonstaetten, instancabili indagatori e propagatori delle idee umanitarie. Di eessi e dei loro scritti concernenti il Ticino, l'Autrice fa una analisi di ammirevole chiarezza.

1. IL SCHINZ

Schinz, pastore d'anime a Uetikon, viaggia tutta la Svizzera a piedi, accompagnato solo da un portatore. Dotto più di quanto vuol parere, egli si sofferma a parlare con tutti, con semplici pastori ed artigiani più che coi dotti. Egli sa che le persone specializzate, politici, scienziati, geografi e tecnici, passano dappertutto già piene di preconcetti e trovano esattamente quello che vogliono trovare; lui si dice un laico che viaggia al triplice fine di « vedere, osservare e pensare », e ciò che più l' interessa è l'abitante in relazione con le qualità del paese.

Nel Ticino egli non riscontra i soliti motetti retorici dei suoi colleghi. Dal San Gottardo a Mendrisio non vede che montagne dirupate, erti pendii, valli strette, villaggi poveri appollaiati sopra i terrazzi. Si accorge subito che le nostre vallate superiori non possono essere state abitate da gente che seguiva il loro impulso, ma da residui di popoli vinti e perseguitati. Vorrebbe trovare nelle rocce dei nostri monti la materia prima per un'industria mineraria e si persuade tosto che non c'è nulla da fare. Il terreno, dove c'è, è buono e fruttifero, ma superficiale. Schinz ha compreso le difficoltà della correzione del Ticino e del prosciugamento del famoso Piano fin da 170 anni or sono. Esse consistono nei torrenti selvaggi in amonte del piano, nelle valli superiori, che convogliano gran quantità di ghiaie e nelle condizioni idrografiche del Monteceneri, che « somiglia una spugna » tanto è ricco di acque rampanti a fior di terra. Se il piano è paludoso è per la irrigazione dei monti vicini, per le acque del sottosuolo. (Ben detto, per Dio!) Quest'uomo meraviglioso che ha il gran merito di essere un *laico,* e se ne vanta, ha confutato già al tempo dei nostri trisnonni la leggenda del *Mildesklima.* Questo paese ha tutti i climi possibili. In poche ore si va dal clima mediterraneo a quello glaciale. « Man trifft kaum in einem Land von dieser Grösse ein so verschiedenes Klima an ». Gran bella cosa avere più occhi in testa che diplomi in tasca! Sarà contento il nostro Galli.

I nostri lettori (ne avremo ?) saranno sorpresi di apprendere che lo Schinz ha già raccolto regolari osservazioni metereologiche.

Fioritura e maturazione di piante, carico e scarico di alpeggi, qualità e quantità di prodotti, nulla gli sfugge. Si diffonde fino alla sazietà, fino alla noia; lo sa e se ne difende dicendo che « *gli svizzeri tutto devono sapere del Ticino: prenda ognuno ciò che gli conviene* ». E se vogliamo conoscerli, aggiunge altroeve, dobbiamo studiarli nelle manifestazioni *quotidiane e tranquille della loro vita,* negli usi, nei gusti, negli alimenti.

Gran bisogno di leggere lo Schinz (o solo di guardarsi intorno, osservare e comprendere) avrebbero numerose autorità e commissioni moderne, fra cui gli organi della perequazione. Egli ha veduto, annotato e compreso il meccanismo delle *figliali dei villaggi:* i così detti *monti,* che sdoppiano la residenza di una sola economia, fatto della vita sociale che nessuno dei nostri scrittori ha studiato mai.

Sull' agricoltura del Bellinzonese dà lo Schinz i più minuti particolari fino all'esatta descrizione di ogni utensile. Vede che la vigna è coltivata promiscuamente coi cereali. Se egli avesse un titolo si affretterebbe a concludere alla asinità della popolazione che non sa sceverare le culture, ma egli è un laico di buon senso, osserva, pensa e conclude che ciò dev'essere conforme alle qualità del clima e del suolo. Così osserva, studia, annota la funzione economica degli alpi e « monti » nella pastorizia, informa minutamente sui regolamenti, usi e costumi, ciò che *nessun ticinese ha mai fatto.* (Il Merz 170 anni dopo ha pubblicato uno studio officioso dove manca appunto il principale, cioè l'influenza delle condizioni giuridiche del suolo). Confrontando i pascoli ticinesi con quelli dell'altro versante trova che sono erti e sassosi, e spiega il perchè sia più difficile mantenerli in buono stato.

Molto e molto tralasciamo ancora di riferire sopra l'opera dello Schinz. Chi la vuole studiare può facilmente procurarsela ed il libro della Gerber gli servirà di guida, pagina per pagina.

2. KARL VICTOR v. BONSTAETTEN

L'autrice arriva poscia alle auree pagine di *Bonstätten,* delle quali non vogliamo tentare un riassunto.

E' semplicemente una vergogna che le *Lettere sopra le prefetture italiane* del grande bernese non sieno mai state tradotte e pubblicate in volume ad uso dei ticinesi. Egli ha visitato ben 13 volte il Ticino in qualità di Sindacatore od Ambasciatore di Berna. L'ha studiato con gli occhi del filosofo riformatore e dell'enciclopedista; l'ha descritto col brio spigliato, colla *verve* di un gentiluomo del settecento nutrito di umanismo e di spirito francese. Del Ticino si ricorda ad ogni tratto nella sua opera in francese *La Scandinavie et les Alpes.* Bonstätten diventò ticinese per elezione spirituale. Egli lavorava per l'emancipazione politica dei baliaggi. Presente a Lugano nel 1798 alla caduta dei landfogti, egli scrive l'anno dopo, lui membro del Consiglio bernese, non contro i ribelli, ma contro gli oppressori. Ma i ticinesi non gli hanno dedicato una lapide, non un medaglione, non una via; non l'hanno nemmeno tradotto. Chi dei nostri abbia sentito quel nome nelle nostre scuole alzi la mano!

Oh se avesse scritto quattro trivialità clericali od anticlericali!

Vero è che Bonstätten non manca di osservazioni acerbe ai ticinesi, sul maltrattamento delle donne, sul basso livello del clero, sull'esagerazione dell'emigrazione, sull'ignoranza e la estesa criminalità. Li spiega però con le assurdità delle condizioni politiche che soffocano ogni sviluppo della vita statale e rendono impossibile il regno della giustizia.

3. ALTRI AUTORI

L'autrice menziona ancora brevemente alcuni scrittori dell'epoca che hanno traversato o descritto più o meno qualche particolarità ticinese, *Küttner:* « Lettere di un Sassone dalla Svizzera » (1786); *Meiner:* « Lettere sulla Svizzera »; *Coxe* (inglese): « Sur l'état politique, civil et naturel de la Suisse ».

Di minore interesse per il grande pubblico è il capitolo che più interesserà gli specialisti sui *Viaggiatori naturalisti* di quel periodo. Ne rieriamo solo i nomi e le opere: *Horace B. Saussure:* « Voyages dans les Alpes », escursione per la forca di Bosco in Valmaggia e a Locarno; diverse escursioni nelle regioni del St. Gottardo; *Ermenegildo Pini:* « Memoria mineralogica sulla montagna del St. Gottardo »; *Besson:* « Manuel pour les savant... »; *Storr:* « Alpenreise », ecc.

Anche del seguente capitolo: *Le prime guide per viaggiatori,* notiamo solo gli autori e le opere ancora facilmente reperibili. La prima è di *Cristiano von Mechel* di Basilea (1795): «Itinéraire du St. Gothard »; *Amoretti:* « Viaggio da Milano ai Tre Laghi... e ne' monti che li circoidano » (1794); *Salis:* «Alpina» (1806-8).

4. I GEOGRAFI

Arriviamo così al capitolo *Descrizioni topografiche* della II.a Epoca. Abbiamo visto eccellere in quest'arte nel periodo precedente il Faesi e il Füesslin. In questa nuova êra apre la serie Ger. Phil. *Norrmann* con la *Geografia e statistica della Svizzera* (1795-98). Egli riassume i lavori precedenti. L'autore non ha mai visto il Ticino ed assevera che è altrettanto degno di essere conosciuto quanto poco lo è. Intiere regioni sarebbero ancora letterariamente inesplorate. Sopra nuove sue informazioni crede poter valutare la popolazione delle Vogtie italiane a 161.000 abitanti. (Non dice da chi abbia avuto questa cifra, ma Picot nella *Statistique de la Suisse* (1806) cita un Durand che nel 1795 stima tale popolazione a 156.000, cifra evidentemente esagerata. (Al principio del XIX.o secolo la popolazione ticinese doveva appena superare i 100.000. Confr. Franscini: *Svizzera Italiana*, vol. I, pag 162 e seguenti).

Una volta per tutte uuò qui essere notato che tutte le statistiche anteriori al 1880 sono sospette, per la generale tendenza a dedurre il numero degli abitanti dai ruoli di popolazione nei quali ancora adesso figurano tutti gli attinenti *all'estero*.

La prima statistica della Svizzera che è quella del Picot (1819) riferisce tre censimenti della popolazione, uno officiale della Dieta con 90.200 abitanti, uno del 1808 con 88.793 abitanti, uno dello Ebel con 89.042. In Bonstaetten la calcolava alla fine del XVII secolo a circa 80.000. Il versovo di Como la contava nel 1597 a 130.000 e dopo la peste a soli 52.913. Il *Conservatore Svizzero* ne contava 155.800 nell'anno 1795, cifra che il Franscini chiama fantastica. *(Nota del recensore).*

5. I LESSICOGRAFI

Anche i *Lessicografi* riappaiono in quell'epoca, fra i quali lo *Holzhalb*, che pubblicò sei volumi di « Supplementi del Lessico di Leu » (v. sopra). Le correzioni ed aggiunte sono di particolare importanza pel Ticino. Rileviamo di transenna che la giusta grafia della frazione castagnolese è Cassarago, come nel «Piccolo mondo antico » di Fogazzaro, e non Cassarate (= Aldesago). Tutti i prestiti fatti agli autori posteriori al « Lessico di Leu » sono raffrontati dalla Autrice con esemplare diligenza, aggiungendovi tutti gli errori nuovi del correttore.

Di maggiore importanza è il prussiano *Ebel*, svizzero di elezione, la cui « Introduzione al modo di viaggiare la Svizzera », pubblicata in tre edizioni, dal 1793 al 1809, è però un'opera esclusivamente scientifica, lardellata da molti tocchi descrittivi. La scienza invecchia presto, e con essa l'interesse dell'opera. Grande erudito, lo Ebel crede sapere che la nostra emigrazione fioriva già ai tempi di Roma, anzi della Ciceros Consulta.

6. I NATURALISTI

Coi *descrittori naturalisti* tornano in scena *Schinz* e *de Saussure*, il *Bonstätten*, che già conosciamo, e compare la scrittrice *Federica Brun* (col suo « Diario di un viaggio nella Svizzera orientale, meridionale ed italiana » (1800) preceduto dal « Viaggio pittoresco nella Svizzera italiana » di J. H. Meyer (1793). Sorprende incontrare qui una *Contessa di Devoushire*, inglese, che dettò un elegante poema sul suo « Viaggio per il San Gottardo », tradotto e pubblicato in tedesco da *J. K. Wyss* (1816); un generale (?) francese *Cambry* in un « Voyage pittoresque en Suisse et en Italie » (801); un poeta sassone, *Hölder*, che canta il sua « Viaggio al San Gottardo », « questo altare maggiore del tempio della natura in Europa ».

Di questi letterati l'Autrice indica i tratti e le citazioni più interessanti pel Ticino.

7. CARTOGRAFIE ed ICONOGRAFIA

La *cartografia* di questo secondo periodo non ha più l'interesse arcaico dei primi tentativi già descritti e non ha an-

cora quello della moderna precisione. Dai completissimi dati del libro riferiamo solo alcuni nomi: La « Carta della Leventina » del prete *Albertini* nell'opera citata del Meyer; la « Carta delle prefetture di Lugano e Mendrisio » del luganese Pietro Neroni, pubblicata coi « Supplementi » di Schinz; la « Carta del Lago di Lugano » di Giorgio Fossati; l'« Atlante del Meyer » (v. s.), i cui fogli XI e XV concernono il Ticino. Di tutte queste l'Autrice nota soprattutto gli errori topografici e toponomastici.

Nell'*iconografia* si menzionano le incisioni dell'epoca, fra le quali quelle di L. Hess, annesse alla citata opera di J. H. Meyer.

I recenti

1. GLI SCRITTORI

Veniamo alla *terza epoca*, 1910-1850. Comincia con le *relazioni di viaggi;* viaggi scientifici come quelli di *Leopold von Buch* (in francese), del 1820, studi geologici sulla geologia dei tre laghi, e viaggi d'occasione, in buona parte determinati dal desiderio di conoscere il nuovo Cantone, come quello di *F. Meissner*, in « Kleine Reisen in der Schweiz », 1825; quello di *Krug von Nidda:* « Erinnerungsblätter einer Schweizerreise », 1840; quello di *Fr. von Tschudi*, ecc.

Come *monografie* sono menzionate l'opuscolo del notaio *Medoni* di Arona, in francese, che si occupa particolarmente dei pesci (« Voyage sur le Lac Majeur et description de ses abords »), 1835, e la « Tessinische Thal Maggia » di *C. W. Hardmeyer* (1841).

Le *statistiche* cominciano con quella ben nota del ginevrino *J. Picot* (« Statistique de la Suisse 1819 »), ben presto superata da quelle del *Franscini:* « Statistica della Svizzera 1827 » e « Nuova statistica della Svizzera 1849 ».

Una gradevolissima sorpresa fu anche per l'autore di questi cenni la scoperta di uno statista ticinese precursore del Franscini, un Padre *Paolo Ghiringhelli*, che nel 1812 pubblicò nell'*Helvetische Almanach*, una anonima « Descrizione del Cantone Ticino », il cui contenuto, riassunto dall'Autrice, è del massimo interesse. Vi si trovano osservazioni freschissime, come scritte ieri, sulle condizioni economiche del Cantone Ticino, in particolare sulla agricoltura e pastorizia. E qui mi si permetta una parentesi. Tutto ciò che hanno scritto il Faesi, il Schinz, il Bonstätten, il Padre Ghiringhelli (da non confondersi col Canon. Ghiringhelli benedettino) è sempre vivo e fresco. I problemi sono sempre quelli, massime in agricoltura. Le pagine di Ambrogio Bertoni del 1847 circa, sulle « Condizioni agricole del Cantone Ticino » non richiederebbero molti ritocchi per una ristampa. Il progresso fu poco. Le leggi agricole utili e buone furono quelle ispirate da Dalberti, da Franscini, da Ambrogio Bertoni, fin verso il 1855, poi.... Poi mancò l'uomo di Stato che comprendesse a fondo la intima natura dei nostri problemi agrarî, intima natura che non è *tecnica*, come falsamente si crede, ma *economica*. E siamo rimasti ai piedi della scala. Chiusa la parentesi!

La « Svizzera Italiana » del Franscini, edita dal 1837 al 1840, è abbastanza conosciuta, sebbene rarissima. Più facile assai è procurarsi la sua primissima edizione la quale apparve in tedesco, tradotta da G. Hagnauer nel 1835, sul manoscritto fransciniano nei « Gemälde der Schweiz », serie di volumi curati da *Meyer con Knonau*, quasi a continuazione dei già citati Almanacchi elvetici.

Segue nel volume analizzato una bene elaborata rassegna della « Svizzera Italiana ».

Una *lessicografia* svizzera del secolo scorso pubblicò *Marcus Lutz* nel 1822, in quattro volumi ed un supplemento del 1835, sotto il titolo di « Handlexicon » ha rimesso a nuovo l'ormai vecchio « Lessico » di Leu e di Holzhalb. Vi si riscontrano ben 321 voci ticinesi. Si trat-

ta però di una compilazione nella quale si utilizzano tutti i lavori anteriori.

Fra le *descrizioni letterarie* di questa epoca primeggia quella di *Chateaubriant*, nelle sue celebri « Memorie d'oltretomba ». Piene di poesia e di sentimento le pagine sul Gottardo e su Lugano ed il lago.

Ricordato dev'essere il curato *Andrea Galli* che in buoni versi sciolti cantò nel 1814 il suo natìo villaggio di Rovio.

Ma eccoci al *Tullio Dandolo*, conte fiorentino, il gentile stilista che in più volumi (« La Svizzera pittoresca », « Il Medio Evo elvetico », « Viaggi per la Svizzera orientale »), descrive la Svizzera ed i suoi costumi, animato da una perenne ispirazione poetica. E naturalmente dimenticato come tutti gli altri — sopratutto dai ticinesi. Oh se avesse parlato male della Svizzera e degli svizzeri, quante volte sarebbe stato citato in questi ultimi anni!

2. I CARTOGRAFI E GLI ILLUSTRATORI

Passando alla *cartografia* di quest'ultimo periodo, l'Autrice ci fa conoscere una nuova carta del Ticino annessa alla citata opera del Padre Ghiringhelli, disegnata da un *Enrico Zeller* (1812) e la carta dell'Istituto *Cotta* di Monaco di Baviera, del 1830, da 1 a 400.000 (anno 1830). Da una lettera del generale *Campana* dell'Istituto geografico di Milano del 1825 apprendiamo che già dall'anno 1811 era stata eseguita nel Cantone Ticino la triangolazione di primo e di secondo ordine con alcuni rilievi di terzo ordine. (Ciò avveniva sotto Napoleone re d'Italia e mediatore della Svizzera). Dal 25 al 31 la Confederazione fa continuare i lavori coordinandoli con quelli del Governo austriaco al lago di Como e in Valtellina. Nel 1832 si raduna la prima Commissione per il rilievo topografico svizzero. Poco dopo la continuazione dei lavori è affidata al generale Dufour, il quale continua a lavorare coordinatamente con la triangolazione lombarda.

Eschmann ne pubblica i primi risultati nel 1840. L'opera flnisce ed è perfetta con la carta topografica federale detta di Dufour, dopo 32 anni, nel 1364. Nel frattempo il tedesco cap. *Michaelis* aveva pubblicato nel 1847 una « Carta della Repubblica e Cantone del Ticino », da 1 a 400.000, molto carica di particolari, senza indicazione di *altezze*. A queste aveva già provveduto separatamente *J. Walker* nel 1841 con una speciale « Hohenkarte der Schweiz ».

Singole *vedute* sono finalmente menzionate come illustrazioni dei citato opuscolo del Ghiringhelli. Nel 1823 l'Orell Füssli pubblica un album di vedute ticinesi su disegni di *J. J. Wetzel*, di molto valore artistico (« Voyage pittoresque au Lacs Majeur et de Lugano »). Nel 1833 un *Lusser* di Altdorf pubblica a Zurigo un altro album di 15 vedute dal San Gottardo a Lugano, su disegni di un Kaelin e di un Suter.

Chiude il volume un riassunto cronologico degli studî citati, una bibliografia e le sei tavole con riproduzioni di antiche carte, già menzionate.

* * *

Tale l'opera della Dr. Adele Margherita Gerber (Blumer) che noi abbiamo forse troppo affrettatamente e superficialmente riassunta.

Non è a dirsi se la nostra piccola patria ticinese debba essere riconoscente all'Autrice, compatriota di C. V. Bonstätten e non meno benemerita di quello.

Non osiamo far voti per la traduzione. Come si potrebbe trovare un editore ? Siamo legali alla fatalità di essere un paese troppo piccolo. Una cosa osiamo sperare: vederla comparire nelle vetrine dei librai e negli schedarî delle Biblioteche pubbliche e sapere che c'è qualche studioso che la legge, qualche agiato che la compera nella aspettativa che sia letta da altri.

Lugano, settembre 1924.

Dr. BRENNO BERTONI.

" Il Canton Ticino "

dei prof.ri Gemnetti e Pedroli

Più volte si raccomandò nell'*Educatore* che lo studio della geografia venga illuminato dalla luce che vi proiettano i tempi lontani, — vale a dire la geologia, — affinchè gli allievi acquistino il senso dinamico e non statico della vita universa. Dalla geologia, alla geografia e alla economia politica: tale il cammino dell'insegnamento geografico. Il Dott. Gemnetti ha passione per la storia della Terra: molto ci piacciono le letture, i brani e gli accenni d'indole geologica sparsi in questo manuale, compilato in conformità dei nuovi programmi delle Scuole Maggiori. La soma si aggiusta per via e un testo non nasce perfetto. I docenti non mancheranno di esprimere i loro giudizi su questo nuovo pregevole libro, dopo averlo esperimentato in iscuola. Dal canto nostro, consci delle gravi difficoltà che presenta lo scrivere per i fanciulli, ci limiteremo a esprimere alcuni desideri di cui forse si potrà tener conto nella seconda edizione.

1) La prima osservazione riguarda i libri di testo in genere e non questo in particolare. Da tutti i manuali per i fanciulli dovrebbe sparire quel che ci potesse essere di arido, di schematico, di legnoso. Pregio letterario abbiamo i libri che mettiamo nelle mani dei fanciulli. Non per nulla lo scrivere testi per le scuole elementari è un'impresa ardua assai. I fanciulli non vogliono scheletri scricchiolanti, ma persone in carne e ossa, vive, ben vive, col loro sangue caldo e pulsante e i loro bravi vestiti e qualche fiore all'occhiello. Non aridi pezzi di legno, ma piante con fronde e fiori e frutti.

La geografia, la storia naturale e tutti gli insegnamenti delle scuole elementari fioriscono al fiato caldo della poesia e dell'arte. I sunti e gli schemi pseudo scientifici mortificano il fanciullo. Grande maestro elementare, grande educatore è solo il galantuomo-artista, innamorato della poesia e capace di profondamente sentire « il gran miracolo che son tutte le cose ». Dalla poesia alla scienza. Dove è passata la poesia, divina giovinetta, passerà a suo tempo anche la scienza. Nelle scuole elementari il sapere scientifico esca gradatamente dall'involucro della poesia col salire degli allievi alle classi superiori.

Se per conseguenza invece di novanta pagine, per es., un libro di testo venisse ad averne una ventina di più, nulla di male, purchè perda in aridezza.

— La vostra commedia è noiosa, dissero un giorno allo Scribe.

— L'allungherò...

Quale il difetto più grave dell'insegnamento, in generale, in tutti i paesi?

La scarsezza di gusto ossia di senso estetico. « Je finis par croire (siamo tentati di dire con Anatole France) que le manque de goût est ce pêché mystérieux dont parle l'Ecriture, le plus grand des pêchés, le seul qui ne sera pas pardonné ».

2) Il programma delle nuove Scuole Maggiori ha fuso la geografia con la storia naturale. Innovazione bellissima, mirante a rendere più saporoso lo studio della geografia. Il testo Gemnetti-Pedroli dovrebbe dare maggiore ampiezza alla storia naturale. Le parti che riguardano le rocce, le piante, gli animali siano più polpose. Nella prima classe Maggiore non possiamo e non dobbiamo separare ciò che in natura è unito, nè moltiplicare i libri ti testo. In omaggio alla correla-

zione delle materie d'insegnamento, giova assai che gran parte della vita di questa classe abbia il Ticino come suo centro.

3) Sarà facile agli egregi Autori raccogliere quanto di meglio venne scritto sul Ticino da Ticinesi e da stranieri e utilizzarlo nel testo e nelle letture. Anche una pagina di bibliografia in fondo al libro gioverebbe ai docenti e, più tardi, agli allievi fatti adulti.

4) Raccogliere, per es., con cura religiosa le poesie, degne di questo nome, d'argomento ticinese, e inserirle qua e là nel volume, quando si offre l'occasione. Una bella poesia illumina e nobilita qualsiasi argomento: ci fa star bene per quindici giorni. La scienza degli adulti ridotta in pillole ha aduggiato le scuole elementari un po' in tutti i paesi; lo spirito poetico le vivificherà.

5) Gli egregi Autori hanno inserito nel loro volumetto alcune poesie dialettali. Vediamo che di certi vocaboli occorre la traduzione italiana. E poi le bozze non saranno mai corrette troppo. Che cosa sono, per es., i *gicer* nei versi di Luigi Censi, *Nostalgia*? Non abbiamo sott'occhio il testo genuino, ma pensiamo debba trattarsi di *gicor*. Bene andrebbe anche un brano (*Il figliuol prodigo*, per es., o un altro breve racconto) tradotto nei principali dialetti ticinesi, affinchè i fanciulli ne colgano le differenze.

6) E' vero ciò che si legge nel capitolo *Come morirà il Lago Maggiore*, che « fra tre secoli Ticino, Verzasca e Maggia avranno colmato il lago di Locarno e riunita in una sola le tre foci »? (pag. 23). Tre secoli o trenta secoli? Ricordo che in una conferenza alla Scuola ticinese di cultura italiana, un valente naturalista disse che la Maggia arriverà alla sponda del Gambarogno forse fra 2000 anni. Come conciliare le due previsioni?

7) Giusta il desiderio degli autori, sarà bene non ammassare in poche pagine tutte le illustrazioni.

8) Le illustrazioni poi sono il meno. E le proiezioni luminose? Indispensabili. Il programma delle Scuole Maggiori le ha rese obbligatorie. Più volte abbiamo raccomandato che i testi di geografia vengano scritti tenendo conto delle proiezioni (v. *Educatore* di novembre 1922). Manuali e proiezioni devono formare un'anima sola. Certo che sono problemi cotesti i quali non si risolvono in un giorno. Ora che il lavoro più rude gli egregi professori Gemnetti e Pedroli l'hanno compiuto, dovrebbero pensare alla formazione di una raccolta di diapositive illustranti, a uno a uno, i capitoli del loro libro. Il pittore Berta, Francesco Chiesa e l'opera dei Monumenti storici potranno dare aiuti preziosi. (V. in questo fascicolo lo scritto *Per le Scuole Maggiori*). Formata la raccolta di diapositive, lo Stato dovrà fornirla alle singole scuole. I vantaggi saranno notevolissimi sotto ogni aspetto.

9) Nel capitolo *I distretti del Cantone* gioverà inserire letture che illustrino i migliori uomini del nostro paese.

* * *

— Con queste proposte (taluno può dirmi) il testo di geografia diventa un libro di lettura.

— Può darsi, rispondo, che diventi *anche* libro di lettura. Ma nulla di male; anzi... La pura geografia la capisco in una scuola superiore; nelle scuole elementari (e tali sono anche le Scuole Maggiori) la capisco poco. Può inaridire un insegnamento bellissimo. Sono sempre dell'opinione espressa nel 1906, rispondendo a un referendum del periodico *La Scuola:*

« I manuali di geografia, qualora fossero trasformati, diventerebbeero libri di lettura ideali. La geografia è la scienza fondamentale per eccellenza, quella che si presta per una vera e propria concentrazione. Con-

sideriamo il testo di geografia del Cantone Ticino. Perchè alla fine di ogni lezione non ci potrebbero essere svariate letture su tutto quanto di notevole presenta un distretto: bellezze naturali, montagne, laghi, piante, animali, costumi del popolo, industrie, uomini celebri ecc.? Anche racconti, novelle e poesie dovrebbero essere nel libro di geografia... Un testo siffatto non sarebbe un libro di lettura piacevole e utilissimo? E come il manuale del Canton Ticino, si potrebbe trasformare quello della Svizzera ».

Come si vede, c'era già, più che in germe, il principio informatore dei libri *Passeggiate luganesi* (1915), e *Passeggiate ticinesi* (1923) dei quali non cessai di caldeggiare la compilazione.

Lo studio del Ticino nella prima classe Maggiore mi fa pensare a una bella pesca vellutata e odorosa. Come di una pesca si può fare l'analisi chimica (tanto di acqua, di sostanze zuccherine, di sali, ecc.) e sorbirne separatamente gli elementi, così il Ticino può essere considerato sotto vari aspetti da studiare a uno a uno, senza curarsi della loro sintesi vitale.

Prenda chi vuole gli elementi dati dall'analisi chimica; io preferirò sempre addentare la pesca profumata. E anche i fanciulli saranno del mio parere.

E. P.

Bartolomeo Varenna (1)

(1818-1886)

Bartolomeo Varenna non fu poeta nazionale, nel senso di banditore dei concetti che, in un determinato periodo storico, abbiano saputo intenerire alle lacrime la patria tutta, ma fu semplicemente un ottimo e sereno poeta locale. Figlio di questa aspra terra che già godeva della sua completa autonomia, non ebbe argomenti di speciale intonazione patriottica da sventagliare al popolo. Ma non per questo l'opera sua doveva essere men bella e nobile. A quei tempi, da noi, era un persistente e continuo azzuffarsi nelle lotte politiche che ricordiamo, eppure, fra tanta professione d'odio ed accapigliarsi tra fratelli, il nostro poeta fu sempre al disopra d'ogni bassa speculazione e, non un verso, non una parola sola di lui conosciamo che possa suonare istigazione alle male passioni, all'odio di parte. In « *Amore e Politica* » è un passo dove bene esprime la sua grande avversione per la politica di bassa lega:

Chiunque il piè nell'amoroso laccio,
Chi l'arena politica calpesta
Pare ch'altr'uom diventi: e core e braccio
Smarrisce l'un, l'altro ancor più: la testa.

Era una mente superiore, dallo sguardo sempre *fiso a miglior stella*. « Al di sopra dei due eserciti avversi egli vedea aleggiare un'idea, quella dell'umanità che si affina e s'indìa nel dolore, della sua evoluzione laboriosa, del suo avvenire trascendente ». Così ce lo ricorda Alfredo Pioda, che tanto lo assomigliava per gentilezza di carattere e superiorità d'intenti. Questo lo spirito del Varenna. E come la sua vita fu un esempio di rettitudine e di carità cristiana, così la sua poesia fu un inno alla bontà ed alla pace. Poeta civile, dunque.

Ha uno stile a tocchi, serrato ed i suoi versi abbondano di arguzie e di pensieri originali cosicchè, alla prima lettura, s'individualizza come verseggia-

(1) Dal volume di prossima pubblicazione: « *Le poesie dell'avv. Bartolomeo Varenna* ».

tore dallo spirito sereno e vivace e le poesie burlesche e quelle d'occasione ce lo dicono ognor disposto alla risata sana, tanto che a noi piace il credere che in lui si sia rispecchiata quella serenità e quella luminosa giojosità che è costante e sì spontanea nella natura della sua bella terra. Ma se i versi si snodano festosi e gai è pur giusto e doveroso l'osservare che gli stessi legano ed inquadrano dei concetti sempre improntati ai sensi più nobili ed elevati: ovunque sono accenti al sereno vivere ed al bene operare.

Del buon, del bello assiduo
Ammirator sarò....

Nella poesia « *I cinque sensi* », uno dei suoi migliori componimenti, così, semplicemente, conclude:

Felicità ? Di larva ingannatrice
Seguite l'orme o della sorte eletti:
Chi di voi brami e vuole essere felice
Con me si restringa a questi affetti:
Una rondine, un orto, un cacio, un pane,
Un rio, una viola e un fido cane!

Ed altrove:

Così serena, limpida
La vita mia sarà.

E' un entusiasta del suo paese, di questa meravigliosa plaga locarnese « festante tra i melagrani e i lauri » per la quale ha parole di gran lode nei versi « *A Locarno* », argomenti che riprenderà negli altri « *Alla B. V. del Sasso* ». Ma ciò che spicca nel nostro poeta è *il senso della natura*, che è quella speciale disposizione, quel *motus* dell'anima che ci impietrisce e ci lascia tutt'assorti ad ascoltare, ammirare e gioire delle voci infinitamente varie e sempre nuove che solo madre natura è in grado d'esprimere. Nell'ode « *Ad Amalia* » dice di questo suo rapimento.

Il sole, i boschi, il murmure
Ruscello, l'usignuol,
I zefiri, le mammole
Ond'è smaltato il suol:
L'eco montano, il placido
Raggio di Cinzia in Ciel,
E le vaganti nuvole
Degli astri argenteo vel....
Di sì grande spettacolo
Di cielo, terra e mar
Sinchè di vita ho un alito
Mi voglio inebriar.

Nelle sue poesie infatti è un inneggiare continuo alle bellezze del creato: è un far gran festa alla mirabile colorazione e fragranza d'un fiore, è un ascoltare commosso i misurati squilli d'una capinera o i tristi lai dal « flebile usignuolo... che in note musicali sfoga una ambascia che non è sincera », è insomma quel comunicar diretto con madre natura che è il portato e l'espressione di una società più tranquilla e meno preoccupata della nostra, in cui la poesia ha assunto un carattere meramente introspettivo: più che di ammirare e contemplare la natura il poeta moderno ama studiare ed indagar sè stesso.

Un cenno particolare meritano i versi dell'ode « *L'Ave Maria degli italiani* », a proposito dei quali, nel *Bollettino Storico* del febbraio 1886, Alfredo Pioda scriveva: « Quest'è uno dei pochi componimenti dell'antica maniera e di argomento generale e vi spira un dolore austero ed una calma augusta che a me sembrano renderlo veramente bello ». ...« I ticinesi hanno seguito con ansia febbrile la rivoluzione e la redenzione italiana fino da' loro principî e parecchi presero le armi contro l'oppressore: il momento solenne in cui un papa benediceva l'Italia ed il Cristianesimo ridiventava popolano come ai tempi del suo fondatore, ebbe un'eco assai potente fra le nostre montagne ed il poeta vi rispose in quella guisa che gli suggeriva il doppio sentimento della patria e della religione, le quali parevano fuse in nodo indissolubile ». Queste parole non si riportano per nero piacere di trascrizione, ma perchè provano (e l'autorità di chi le scrisse ne fa fede) della mentalità che, in quel tempo, i ticinesi professavano a

riguardo delle nostre relazioni col popolo italiano: a proposito bisogna osservare che in fatto di *politica internazionale* essi avevano le idee molto, ma molto più chiare d'oggidì: essi ben sapevano che *un popolo dalle stesse origini* è tanto al di qua che al di là del confine politico e neppure dimenticavano che al popolo italiano non è la forma del reggimento politico che ci deve legare bensì le caratteristiche naturali ed indistruttibili che formano l'essenza di una stirpe, caratteristiche delle quali i nostri Padri erano tanto gelosi da augurarne ai vicini la massima estrinsecazione in un regime di piena indipendenza politica. *L'Ave Maria degli italiani* è un inno bellissimo alla libertà d'Italia, libertà che il Varenna augurava ed invocava in nome del vincolo che, oltre la parlata, abbiamo in comune: la fede cristiana. Ma tutto ciò avveniva nel modo più semplice e naturale, senza sottintesi e male presunzioni: nelle nostre piazze si inneggiava a Benso di Cavour e si delirava per Giuseppe Garibaldi senza che neanche lontanamente fosse messa in discussione la nostra fede politica. Si agiva insomma da buoni italiani, ma repubblicani.

E ritorniamo alla poesia del Varenna, poesia da sdolcinato romantico, come diranno molti che, per esser giusti, non hanno tutti i torti. Bisogna sinceramente riconoscere che non tutte le composizioni di quei tempi sono in grado di soddisfare il gusto estetico del lettore moderno in traccia di commozioni facili e rispondenti alle nuove esigenze. Il poeta è figlio del suo secolo e per quanto originale e robusto ch'esso sia non può che risentire e riprodurre le idee e le passioni che lo dominano. Quest'è la ragione per cui nella poesia del Varenna c'è molto della *maniera romantica* allora in auge, alla quale, per forza di cose, non avrebbe potuto sottrarsi. Di stampo prettamente *romantico* era il vezzo di poetare in persona femminile, di guisa che le tirate patetiche e gli argomenti sentimentali riuscivano più naturali e più giustificati. « *L'eco* », « *Le cose più belle sono le meno durevoli* », ed altre ancora, ne sono un esempio. « *L'eco* » riproduce inoltre ed in modo assai efficace quel senso di sconsolata disperazione risultante dalla lotta tra la passione d'amore ed il destino avverso, argomento che fece tanto lacrimare e di aleardiana memoria. E così, come i tempi lo volevano, egli ragiona « del core e dell' amore » con quell'avvedutezza e quella rispettosità che non è più dei giorni nostri in cui anche la lirica s'è scollacciata.

Velo d'ipocrisia!... odo malignare. Sarà benissimo: non entro in discussione, ma è pur anche l'espressione naturale e giust'appropriata ad una società patriarcale e formalista, in cui il madrigale s'indirizzava alle forosette civettanti nell'ampio crinolino — maniche lunghe e collo alto — e che piruettavano il pudico minuetto.

Nel nostro poeta, adunque, c'è molta frascheria romantica e non fosse che per questa ragione la sua poesia ben merita di essere ricordata, tanto più che in essa c'è qualcosa di nostro e di prettamente locale per cui riescirà sempre interessante.

La metrica è quella classica tradizionale: di versi liberi non si parlava ancora, ancora.

* * *

Nel trattare della vecchia poesia ticinese, un posto assolutamente speciale va fatto per le così dette *poesie d'occasione*, espressione generica con cui suolsi designare tutto un genere di poetare oggi completamente scomparso. Sono delle composizioni generalmente brevi, dall'argomento leggero e banale, roba di primo getto, nel redigere le quali il vero autore non ci metteva mai gran che d'impegno per la ragione semplicissima che le stesse (tolti i brindisi nuziali) comparivano quasi sempre anonime o tutt'al più ne figurava autore il garzone caffettiere o barbiere, il portalettere, qualche posti-

glione o venivano lette in feste di pubblica beneficenza, di guisa che unicamente contro questi signori si sarebbero poi scagliati, indulgenti, gli strali della critica sapiente. Se dal punto di vista letterario sono quasi sempre di scarso valore, sono invece pregevolissime dal punto di vista storico e *folcloristico* in quanto ci ricordano costumanze e tradizioni ormai completamente cadute in disuso.

A proposito del Varenna va osservato che se dapprima la sua lirica fu la manifestazione di un vero e superiore bisogno estetico, col passare degli anni invece e coll'incalzarsi delle occupazione numerosissime, sia pubbliche sia private, finì col ridursi ad un semplice passatempo e sfogo di bizzarria, limitandosi alle poesie d'occasione delle quali ne ha moltissime e di cui diremo qualche cosa.

Così le *poesie per nozze* ci ricordano i bei tempi in cui a matrimonio si brindava in versi, mentre oggigiorno più non si legge che un po' di vana prosa: noi stiamo scorticando la vita di tutto ciò che può sembrare formalismo inutile. In una delle tante è una strofa riuscitissima che nella sua elementare semplicità sa tutta la cadenza della nostra dolorosa emigrazione ed è al contempo un inno alla forzata espansione:

Non v'è suol, non v'è paese
Ove il baldo Ticinese
La sua tenda non piantò.

Le *poesie per garzoni caffettieri* e *per giovani di parrucchiere* a tutta prima potrebbero sembrare semplicemente ingenue e suscitare un'ingiusta ilarità, ma considerate invece alla luce di quei tempi trovano anch'esse la loro piena giustificazione. E mi spiego: oggi, a Natale od a fine d'anno, cotesti garzoncelli sogliono accompagnare l'interessato augurio con un calendarietto profumato che dopo un mese non sa più di nulla, mentre allora, mettevano l'anima e la poesia anche in queste faccenduole, facendosi intrecciare, dal poeta locale ed in gran segreto, i pochi versi che, raccomandandosi, avrebbero poi offerti alla spettabile clientela e — aggiungiamo noi — che ancora oggi conservano perfettamente intatto il loro speciale profumo.

E non manca lo sfogo poetico dei *portalettere* che oggi però si rifanno ben altrimenti: con una certa cassa federale... che a capo d'anno li dispensa dal bussare a denari con lo straccio poetico in mano.

Ultimi sono i frammenti di quello che, probabilmente, avrebbe dovuto essere un brindisi nuziale (*« Commiato »*), dove il poeta nostalgicamente confessa che

La Musa è vecchia,
Il Genio arretra:
Ormai la polvere
Copre la cetra.

Si dice pentito del suo verseggiar minore e quasi se ne duole:

Fui un grand'asino,
Feci il giullare:
Tizio e Sempronio
Mi fe' cantare

per terminare con un solenne giuramento:

Ma alfin son libero,
Sono pentito
E come il Diavolo
Mi fo' romito.

Se il poeta tenesse veramente fede a questo suo proposito non posso precisare, ma di una cosa son certo ed è ch'egli era ormai troppo vecchio per « farsi romito ».

FAUSTO PEDROTTA.

Ordine e pulizia

... Genitori, maestri, maestre, professori, ispettori, direttori, esaminatori: ispezionate regolarmente, sistematicamente i quaderni della minuta (o di « brutta » copia!), gli appunti e i libri dei vostri allievi. Quale disordine in certi banchi e in certi zaini... Ordine, ordine, ordine! Pulizia, pulizia, pulizia!

L. DE ANGELIS.

Perfectum gaudium

Arco di cielo azzurrissimo; verde splendente che balza incontro al sole, in trepida ansia di lunga, bruciante carezza.

E il sole avvolge, penetra, irrompe, squarciando l'ombra, facendo squillare, rossa fanfara, le dalie, i geranei e le zinnie degli orti agresti. Dai davanzali, le fucsie scampanellano sulla via le testine capricciose.

Corrono per le agili colonne dei loggiati i pampini grevi di dolci frutti; salgono su, su verso la letizia del sole, sbandano, si riprendono felici.

Intorno, le colline ondeggiano, traboccano gonfie di verzura nascondendo case e villaggi.

Spicca lassù, a sinistra, nella bianchezza attonita delle sue case, Bedigliora; a destra, un campaniletto tozzo apre le quattro bocche ingoiate d'azzurro, a curiosare giù pel pendìo.

Di fronte, la montagna.

Montagna di prealpi tutta verde dalla falda alla cima, con solchi d'azzurro, che la strada morde appena. Cima morbida, senza guglie, che appunta di contro al cielo la sua lunga processione di faggi. Faggi docili, bonari che non san l'ebrezza delle solitudini eccelse, lieti di viver lassù, fra piante amiche, di dilungare verso l'uno e l'altro pendìo che i laghi suggellano in basso.

Nella limpidezza del paesaggio, morbido ed accogliente come un seno di madre, splende là in fondo, il golfo di Ponte Tresa.

Perduta tra il verde, seguo il giuoco della luce tra i mobili ricami delle cime.

Le frondi vanno, allentano, s'arrovesciano, percorse da un brivido di gioia. Leggieri archi s'incurvano, si sfanno; cortine più dense ristanno in serena immobilità.

Grigio argenteo di salici, verde aurato di noci, ombre cupe di ficaie, biondo luminoso di castagni in maturazione.

Una fontanina sgrigliola il suo riso tinnulo, liquido, che scompare soffocato tra l'erbe.

Ronzano le api intorno agli ultimi fiori ardenti di più intensa vita, in questa gloriosa vigilia dell'autunno.

Altri insetti vivono la loro effimera vita d'amore, danzano infaticate danze, sospesi nell'azzurro, al ritmo dell'elittre, lucide nel sole, buie nell'ombra.

E. M.

Sera di nebbia

Sera di nebbia: cumuli vaghi, enormi d'arie cupe, le montagne, che ascendono all'orizzonte appena un po' più chiaro, dove forse ora palpitano, a sciami, le stelle.

Un oceano di vapori, soffusi giù giù a ponente d'una pacata luce residua, la vasta pianura, in cui pare riflessa tutta la lontana pace del cielo; qualche casa, invisibile, accende i suoi lumi che affiorano, un po' foschi, un po' tristi.

E nel silenzio, una voce.

Un orologio, dove? lascia cadere i suoi tocchi, lenti, solenni, che sembrano venire da un'altra vita sul mondo senza confini più, senza suoni, senza luci: e noi sentiamo che nessun'altra potrebbe echeggiare nella sera, velata e accorata, tranne questa, grave di moniti, di ascosi sensi, che il tempo getta, agli uomini, nel suo interminabile fluire.

MADDALENA FRASCHINA.

" La riforma alimentare ,,

*Abbiamo spedito questo istruttivo opuscolo dell' ing. Bullo ai sottoscrittori: Mario Pasta, Mendrisio, copie 500; Dott. Borsotti, Chiasso, 50; Arch. Augusto Guidini, Barbengo, 50; Santino Brignoni, Breno, 10. La Commissione dirigente ha risolto di regalarne una copia a tutti i membri della Demopedeutica. La spedizione avverrà nel 1925. Nel prossimo anno l'*Educatore *uscirà ogni 15 giorni.*

L' insegnamento della Geografia
e della Storia naturale
col sussidio delle proiezioni luminose

(Appunti per i docenti delle Ie classi delle Scuole Maggiori)

La geografia dev' essere una viva rappresentazione di quella complessa organizzazione di forze vitali che è la Terra... Staccate la geografia dalle scienze naturali e storiche e l'avrete distrutta.

GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE.
(Lezione di didattica, 1923, pag. 419)

La geografia come materia d'insegnamento ha un suo particolare ed eminente posto nella scuola primaria, dove anzi può costituire come il piano di concentrazione di tutte le altre materie.

GIOVANNI VIDARI
(La didattica, 1923, pag. 269

L'EUROPA

Austria

1. Cartina geografica.

2. L'Austria e la Svizzera.

Superficie: Km.² 77.000 (circa il doppio di quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 6.000.000 (una volta e mezzo quella della Svizzera). Popolazione relativa: 78 ab. per Km.²

3. Vienna — Palazzo del Consiglio.

Vienna, la capitale della Repubblica d'Austria, è circondata dal Danubio e comprende 34 sobborghi.

Nella città vecchia sorge la meravigliosa chiesa di S. Stefano (Duomo), ritenuta il più bel monumento gotico del mondo. A Vienna si trova il monumento a Maria Cristina, una delle più famose opere del Canova.

4. Innsbruch — Via Imperatrice Teresa

Innsbruch è una città del Tirolo, posta al confluente della Sill e dell'Inn si stende su una collina, a guisa d'anfiteatro. Intorno si ergono maestose e frastagliate le Dolomiti Trentine. Tra gli edifici più importanti della città ricordiamo l'antico castello dei conti del Tirolo, detto la « casa dal tetto d'oro », fatto costruire dal conte Federico, soprannominato « Tasca vuota ».

5. Bregenz — Lago di Costanza.

Bregenz è la capitale del Voralberg e conta circa 7000 abitanti. Fu un tempo importante fortezza. A Bregenz vi sono degli opifici per la lavorazione del cotone.

6. Colonia tedesca vicino al lago Neusiedler.

Il lago ha una superficie di 358 km.² ed è profondo m. 112. La sua acqua è salata.

Le due file di case poste sulla piazza (v. diapositiva) hanno la facciata a sesto acuto.

Ogni due case vi è un ampio portone d'entrata, che mette in un cortile.

Dietro le case vi sono i giardini.

La borgata è circondata da mura.

7. Colùbro austriaco.

Albania

1. Cartina geografica.

2. L'Albania e la Svizzera.

Superficie: Km.² 28.000 (2/3 di quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 850.000 (1/4 di quella della Svizzera).

Popolazione relativa: 30 ab. per Km.²

3. Mirdita — Regione montagnosa dell'Albania settentrionale.

L'Albania è un paese povero: gli abitanti si dedicano soprattutto alla pastorizia e alla foresticoltura.

Il nostro quadro rappresenta la Mirdita, regione montagnosa, con piccole terrazze e altipiani abitabili.

Le vie di comunicazione in Albania sono scarse e la popolazione è poco civile; il paese perciò è poco visitato e poco conosciuto.

4. Kula — Dimora albanese.

Gli Albanesi sono fieri pastori e coraggiosi guerrieri. Lo dimostrano, in alcune località, le loro abitazioni — con poche finestre — che sembrano castelli. I soldati albanesi (v. quadro) hanno ricevuto durante l'ultima guerra armi moderne.

5. Kruja — Torre di Scanderbegs.

Kruja si trova in una regione collinosa. Ivi il clima è dolce, il terreno fertile, e abbondano gli ulivi. Kruja era la residenza di Scanderbegs, il più famoso principe dell'Albania. Giorgio Castriota, detto Scanderbegs, visse dal 1414 al 1464. Egli liberò l'Albania dalla dominazione turca. Maometto II, che già aveva conquistato Costantinopoli, fu dallo Scanderbegs sconfitto.

6. Quercia albanese.

Jugoslavia

1. Cartina geografica.

2. La Jugoslavia e la Svizzera.

Superficie: Km.² 200.000 (cinque volte quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 10.000.000 (circa due volte e mezzo quella della Svizzera). popolazione relativa: 50 abitanti per Km.²

3. Serajevo — Moschea.

Serajevo (52.000 ab.) è la capitale della Bosnia. Solo una parte della città è rappresentata dalla veduta. La città vecchia conserva le caratteristiche delle città orientali: molte cupole, numerosi minareti, case di legno. Nei giardini si trovano delle tombe.

La moschea, chiamata « Begova », è la più rinomata della Bosnia.

L'uccisione dell'arciduca Ferdinando d'Austria e di sua moglie, avvenuta a Serajevo il 24 giugno 1924, fu la causa occasionale dell'ultima grande guerra.

4. Paesaggio del Carso, al nord delle Bocche di Cattaro.

La veduta rappresenta il paesaggio che dal nord della Bocche di Cattaro si stende verso il Montenegro. La regione è rocciosa, povera d'acqua e di vegetazione. Le Bocche di Cattaro si trovano sulle coste della Dalmazia. Grazie la forma ramificata a guisa di fiordo, le Bocche di Cattaro sono un porto naturalmente difeso. Si accede al bacino interno passando attraverso numerosi stretti.

5. Sorgenti del Buna presso Mostar.

Mostar (16.000 ab.) è la capitale dell'Erzegovina. E' posta sul fiume Narenta. Nel Carso si trovano numerosi fiumi che, dopo aver compiuto una parte del loro corso, scompaiono, per ricomparire a parecchi Km. di distanza.

Il fiume Buna sgorga dalla roccia calcarea. Le sue acque mettono in movimento le ruote di numerosi mulini. Il Buna si getta nel Narenta. Le costruzioni che si vedono vicino alle sorgenti sono i resti di una piccola moschea e l'abitazione di un eremita turco.

6. Mostar, sul fiume Narenta.

La valle del Narenta è stretta vicino a Mostar. La città è difesa da due catene di monti brulli e ripidi. Il fiume è attraversato da un bel ponte con una sola arcata.

7. Ragusa.

La località è pittoresca, e vi si ammirano importanti vestigia dell'antica architettura veneziana. Ragusa giace in una conca, tra due alte rocce fortificate, ed è circondata da mura. A Ragusa vi sono due importanti ponti e delle fabbriche per la lavorazione della lana e della seta.

8. Bocche di Cattaro, viste dal sud.

Cattaro si stende ai piedi delle montagne montenegrine, che in quel punto, avvicinandosi, formano degli stretti (bocche).

9. Njegusch (Montenegro).

Njegusch si trova sulla strada Cattro-Cettigne ed è il paese d'origine della regina Elena

Sulle montagne del Carso si vedono piccoli piani coltivati. Talvolta essi vengono inondati, e si ottengono fertili prati paludosi.

10. Il ballo « Kolo », in Erzegovina.

Quando nell'Erzegovina e negli altri paesi slavi si celebrano feste familiari o patriottiche, si fanno nelle piazze, di solito davanti alle chiese, delle feste di ballo.

La veduta rappresenta il ballo in circolo, detto « Kolo ». I danzatori e le danzatrici indossano costumi ricamati e di colori vivaci.

11. Belgrado — Città e fortezza.

Belgrado (90.000 abitanti), già capitale della Serbia, ora è la capitale della Jugoslavia. La città, posta tra la Sava e il Danubio, comprende 6 quartieri, dominati dal campanile della Catterale. Ai piedi del Castello reale si trovano numerose case e vasti giardini.

12. Marasso.

13. Testuggine palustre europea.

14. Pròteo.

Bulgaria

1. Cartina geografica.

2. La Bulgaria e la Svizzera.

Superficie: Km.² 100.000 (due volte e mezzo quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 4.000.0000 (poco più di quella della Svizzera). Popolazione relativa: 40 ab. per Km.²

3. Sòfia.

Sofia (103.000 ab.) è la capitale della Bulgaria. Nel centro della città si trova il Giardino Pubblico, bella oasi verde in mezzo al bianco dei palazzi. Poco lontano s'inalza il palazzo del Principe: di fronte, si stende la vasta Piazza Alessandro, con il monumento allo zar Alessandro. A destra, si trovano il Palazzo reale e il Teatro; la cupola che s'inalza è quella di una moschea trasformata in chiesa cristiana. Un'altra moschea fu trasformata in un museo. Anteriormente si vedono delle tombe di cristiani.

4. Tirnova — Gole della Iantra.

Tirnova fu, fino al 1893, capitale della Bulgaria, e oggi ancora in questa città si tengono le riunioni dell'Assemblea Nazionale o Dieta per la nomina dello czar. Il quadro rappresenta solo una parte della città, quella di nord-est. Tirnova, posta sui pendii di coni rocciosi, sembra una città sospesa sull'acqua, poichè la Iantra la circonda da ogni parte. Il fiume, in certi punti, attraversa strette gole. Lottando contro grandi difficoltà, è stata costruita una ferrovia che attraversa ponti e gallerie: uno di questi ponti si vede sul quadro, a sinistra.

5. Convento del Rilo, sul Monte Rilo.

Il convento, detto « Cuore del Popolo », fu sempre importante centro religioso. Durante la dominazione turca, vi trovarono asilo numerosissimi condannati politici. Il convento si trova in una

bella valle, a 1150 m. di altezza. E' una costruzione irregolare, con un'alta torre, porticati, colonne, 300 camere ed una preziosa biblioteca, dove si conservano, fra altro, un Vangelo del 1364 e documenti importanti del 1378.

6. Campi di rose a Casanlik (Rumelia).

Ai piedi dei Balcani è posto Casanlik, il « paese delle rose ». Vi si trovano milioni di rosai. In primavera e in autunno han luogo le piantagioni; nei mesi di maggio e giugno i fiori vengono raccolti, poi distillati per preparare l'essenza. Quasi tutta la popolazione si dedica alla coltivazione delle rose e alla fabbricazione dell'essenza.

7. Catena anteriore dei Monti Ròdope o Despoto Dagh.

Questa catena di montagne si stacca dai Monti Balcani e fiancheggia la riva destra della Maritza. Essa ha carattere alpino. Alcune delle sue cime sono le più alte della Penisola Balcanica.

Tra i Monti Rodope ed i Balcani si trova la Porta Traiana, che mette in comunicazione la conca di Sofia con la valle della Maritza.

8. Cavallo bulgaro.

9. La rosa.

Grecia

1. Cartina geografica.

2. La Grecia e la Svizzera.

La superficie della Grecia era nel 1914 di Km.² 117.130 (tre volte quella della Svizzera).

La sua popolazione, nello stesso anno, ammontava a 4.850.000 ab. (Svizzera: 3.765.000). In seguito all'ultima guerra però alla Grecia sono stati uniti estesi territori.

3. Atene con l'Acropoli.

Atene (200.000 ab.) è la capitale della Grecia. L'Atene moderna, come l'antica, giace alle falde d'una rupe isolata, sulla quale s'inalza l'Acropoli. L'Acropoli, circondata da fortificazioni e da mura, si trova a 125 m. d'altezza. Terreni in dolce pendio s'inalzano fino alla roccia grigia e rossastra dominata dai tempii. Su questo terreno, un tempo, s'inalzavano numerosi monumenti, come il teatro di Bacco, il tempio di Castore e Polluce, ecc. Più tardi si eressero i Propilei, il Partenone, il tempio di Nica, l'Eretteo, ecc.

4. Atene — Acropoli (ricostruzione).

Al tempo della Repubblica, l'Acropoli venne dedicata agli dei.

Ad ovest si ammirano i Propilei. A sud della salita ai Propilei si erge su un bastione il santuario della Nica ateniese. Dietro i Propilei vi è una colossale statua, di bronzo, opera di Fidia.

La strada principale passa vicino all'Acropoli, verso il Partenone, che è imponente per la sua grandezza. Il Partenone è circondato da 46 colonne. A nord dell'Acropoli sta l'Eretteo, dedicato all'eroe Erictreo. Più lontano c'è un piccolo tempio moderno.

5. Atene moderna.

A destra si vede l'imponente Castello reale. Sullo sfondo s'inalza il Pentelico, monte celebre per i suoi marmi. Grazie alla sua posizione, Atene, unita al Piréo per mezzo di una ferrovia lunga 12 Km., è un'attivissima città marittima. L'Atene moderna ha larghe vie e grandi edifizi.

6. Delfi.

Impressiona la località di Delfi, o Castri, come viene ora chiamata. Il Parnaso la cinge di rupi coperte di rovi ed edera. Dall'alto di questa muraglia di rupi scende la sorgente Castalia. Delfi si trova 573 m. sopra il livello del mare. La veduta rappresenta il territorio occupato dal tempio di A-

pollo. L'erba che cresce fra i gradini non ha ancora tutto nascosto.

Nel 1892 vennero fatti degli scavi: Castri fu demolita e rifabbricata sull'altro pendio della valle.

7. Vecchia Corinto e Acrocorinto.

Corinto è un porto della Grecia — nella Morea — posto vicino al canale omonimo.

La città è dominata da Acrocorinto, fortezza. Da Acrocorinto si gode una magnifica vista, massime all' ora del tramonto. E' visibile da più parti del golfo di Corinto il Monte delle Muse (Parnaso). Le rovine dell'antica città si trovano nel centro della veduta.

Le colonne che si vedono appartenevano probabilmente al tempio di Apollo. Il terremoto del 1858 finì di distruggere la già ridotta antica città. Al posto di quella non vi è ora che un piccolo villaggio.

8. Canale di Corinto, visto dall'ovest.

L'ismo di Corinto congiungeva la Morea all'Ellade. Ora è attraversato da un canale, finito nel 1891, largo m. 23 e profondo 8 m. Causa le sue ridotte proporzioni, il canale non ha importanza per il grande traffico: esso non serve che per il commercio locale. Solo il piroscafo postale italiano attraversa regolarmente il canale, sul quale fu costruito un ponte alto 52 m. Su questo passa la ferrovia che congiunge Corinto ad Atene.

9. Tempio di Giove olimpico o Zeus.

Olimpia è una località del Peloponneso, ove sorgeva un famoso tempio a Giove. Ad Olimpia i Greci accorrevano numerosi ogni quattro anni per assistere alle « olimpiadi ». Il tempio di Zeus, in istile dorico, aveva di fronte, ai lati maggiori 13 colonne e a quelli minori 6. Su un frontone era rappresentata la lotta dei centauri con i pitoni; sull'altro il campo delle corse e dei giuochi: nel centro l'imponente figura di Giove. Olimpia giace in una zona in cui sono frequenti i terremoti. Il tempio di Zeus fu più volte distrutto. Le sculture del tempio (di marmo) son conservate nel museo di Olimpia.

10. Calcide, nello stretto di Euripo.

Calcide è la capitale dell'isola Eubea (Negroponte). Lo stretto si trova tra l'isola Eubea e il continente greco. A metà circa dello stretto sta Calcide. Anticamente l' isola era congiunta al continente per mezzo di ponti di legno: gli attuali ponti sono girevoli e di ferro.

La città di Calcide fu, anche anticamente, la più importante dell' isola. Nell'Eubea il clima è variabile, a motivo dei frequenti venti. Nello stretto il flusso e il riflusso, che si ripetono 7 volte al giorno, sono molto pericolosi.

11. Testuggine greca.

12. L'ulivo.

Turchia

1. Cartina geografica.

2. Costantinopoli.

La città di Costantinopoli comprende: Stambul, città turca; Pera, quartiere europeo e sede delle legazioni straniere; Galata, città commerciale (bazar, mercati, banche).

Gran parte dell' importanza di Costantinopoli dipende dalla sua posizione geografica. La città infatti si trova tra l'Asia e l'Europa. Il porto (Corno d'Oro) è rinomato per la sua bellezza. Sul Corno d'Oro vi sono due travate metalliche. Il ponte di Galata divide in due parti il Corno d'Oro. Fra questo ponte e quelli nuovi si trova il porto commerciale. Al di là del vecchio ponte, nel punto centrale del Corno d'Oro, si trova il porto di guerra di Costantinopoli.

3 Il Bosforo, presso Rumeli-Hissar.

Il Bosforo divide l'Asia dall'Europa e congiunge il Mar Nero al Mar di Marmara. Esso è stretto e lungo circa 25 Km.

Sulla sponda asiatica, al nord di Anadoli, si trovano numerose costruzioni. Anche sulla costa europea si inalzano dei palazzi.

Sul Bosforo vi sono quasi tutto l'anno due correnti: una superficiale che va dal Mar Nero a quel di Marmara, una sott'acqua che dal Mar di Marmara va al Mar Nero. Le acque dei due mari contengono una diversa quantità di sali.

Nel punto più stretto del Bosforo, Maometto II fece costruire delle fortezze con torri rotonde.

4-5. Costantinopoli — Santa Sofia.

Dove si trovava un tempo la chiesa di Santa Sofia, fatta erigere dall'imperatore Costantino, sta ora una bellissima moschea, con 4 minareti e una cupola sormontata dalla mezzaluna. L'imperatore Giustiniano ordinò che tutte le province del suo impero inviassero i più ricchi materiali dei tempi antichi per ornare il superbo edificio. I Turchi non permettono facilmente ai cristiani di entrare nella moschea.

I lavori di costruzione durarono 15 anni, e furono occupati i più abili operai ed artisti del tempo. Tra questi ricordiamo il Fossati, di Morcote.

Chi dal porticato, con le sue gigantesche porte di bronzo, passa all'entrata principale, resta meravigliato davanti alla grandiosità e alla finezza dell' architettura. Gli archi sono fiancheggiati da pilastri. Le decorazioni, con lo sfondo dorato, sono ricchissime.

La trasformazione in moschea non ha fatto perdere all'edificio la sua bellezza.

Preziosi tappeti coprono il pavimento — sul quale non ci sono sedie — e attutiscono il rumore dei passi. Nel tempio si sente solo il tubare delle colombe, ammesse come divinità.

6. Strada con gradinate fra Galata e Pera.

Il quartiere europeo di Costantinopoli comprende un tratto ad angolo fra la costa settentrionale del Corno d'Oro e quella occidentale del Bosforo.

Il quartiere di Pera comunica con quello di Galata per mezzo di una ferrovia sotterranea, di una stretta via con funicolare e di una grande strada con gradinate.

7. Colomba.

8. Baco da seta.

Romenia

1. Cartina geografica.

2. La Romenia e la Svizzera.

Superficie: Km.² 270.000 (quasi sette volte quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 12.000.000 (3 volte quella della Svizzera).

Popolazione relativa: 44 ab. per Km.²

3. Doks e granai a Braila.

Braila, sul Danubio, è, come Galatz, un importante porto della Romenia. Vi si trovano vasti magazzini contenenti specialmente grano.

4. Foce del Danubio a Sulina.

Il Danubio, prima di gettarsi nel Mar Nero, si divide in diversi rami. Fra questi si stende una vasta pianura: il delta del Danubio. Il ramo più importante è quello di Sulina. A Sulina molti battelli devono fermarsi quando le acque del fiume sono basse (in autunno, solitamente).

5. Stretto di Kazan.

La valle del Danubio che attraversa i monti del Banato e quelli della Serbia orientale comincia a Bazias e finisce a Turnu Severin. La parte più stretta è la gola di Kazan, dove il fiu-

me scorre fra due rocce distanti 150 m. l'una dall'altra ed è profondo da m. 45 a m. 75

6. Il fiume Aluta — Passaggio attraverso i Carpazi meridionali.

Sebbene le catene siano difficilmente superabili, un importante affluente del Danubio, l'Aluta, s'è scavato tra i monti il suo letto. L'Aluta attraversa passaggi sotterranei. Il suo corso nella catena dei Carpazi è lungo 55 Km. Una vecchia strada segue la stretta valle del fiume.

Anteriormente si vede la stazione di frontiera di Riul Vadului.

7. Pozzi-scandaglio a Botosani.

Ai piedi dei Carpazi furono scoperti grandi depositi di petrolio. Uno dei più importanti è quello di Botosani. Si procede all'estrazione usando i mezzi più recenti. Si costruiscono dei torrioni di legno, alti circa 20 m. Entro questi funziona, a guisa di trivella, una pesante asta di acciaio appuntata, sostenuta da una corda che si lascia cadere dall'alto del torrione. Nel foro che si forma vengono messi appositi tubi di ferro. Talvolta, compiuta questa operazione, il petrolio sgorga con un getto che può raggiungere i 40 m. d'altezza; tal'altra il liquido dev'essere estratto con pompe. Le cisterne in cui viene versato il petrolio impuro sono rivestite di ferro. In queste il petrolio deposita l'acqua e la sabbia; indi vien trasportato in opifici speciali ove avviene la purificazione.

La vegetazione è distrutta dal petrolio e la regione nella quale si estrae il combustibile è la più desolata della Romenia.

8. Bucarest.

Bucarest è la capitale della Romenia e si trova nella valle della Dimbovitza. Il fiume divide la città in due parti: città vecchia e città nuova. Nella città nuova si inalzano: il vasto Palazzo reale, il Palazzo del Parlamento, il Teatro Nazionale, la Cattedrale, l'Università, ecc.

La Dimbovitza è incanalata e attraversata da ponti costeggiati da lidi. Lungo la Dimbovitza e nelle paludi che circondano la città è comune il bufalo, bestia lenta e tozza. Il bufalo dà latte grasso con il quale si fabbrica burro bianchissimo. I bufali vengono aggiogati ai carri.

Nel centro della diapositiva, su una collina, si vede la cattedrale ortodossa, in cui si trovano le ossa di S. Demetrio. Vicino ad essa abita l'autorità ecclesiastica superiore della città. Accanto alla chiesa non ci son campanili.

La strada rappresentata dal quadro scende verso la Dimbovitza. Al di là della collina s'inalzano il Castello reale, l'Università, ecc.

Bucarest è circondata da 20 forti.

9. Pianura rumena presso Bucarest e valle della Dimbovitza.

Nell'alta valle della Dimbovitza si trovano prati e pascoli. Sui pendii che la costeggiano vi sono pochi alberi. Nella bassa valle, vasta e piana, si coltivano il frumento ed altri cereali. Il grano è molto abbondante in Rumenia.

10. Rumeni che pranzano (dintorni di Bucarest).

Il quadro rappresenta una famiglia di contadini della pianura rumena. La terra rumena appartiene in gran parte a ricchi proprietari. Dell'abbondante raccolto di grano i contadini non ricevono che una piccola parte. La popolazione è attiva, pulita e ospitale. I membri della famiglia siedono su sgabelli attorno ad un basso tavolino e mangiano la « mamaliga », fatta con brodo e farina.

11. Capanne nella Dobrugia.

La Dobrugia è una regione posta fra il Danubio e il mare. Paese stepposo e poco abitato, un tempo, ora, grazie alle opere di bonifica fatte eseguire dal Go-

verno, è in gran parte fertile e popolato. I pochi abitanti si fabbricavano fino a pochi anni fa nella terra delle capanne, il tetto delle quali s'appoggiava al terreno. Si discendeva nelle capanne per mezzo di scale. Ora queste abitazioni vanno scomparendo e quelle che si fabbricano sono più belle.

12. Tinello sassone.

I Sassoni della Transilvania hanno conservato i costumi tedeschi. Parlano la lingua tedesca e costruiscono case simili a quelle del loro paese d'origine.

La veduta rappresenta un tinello di contadini agiati. Si vedono dei piatti di metallo (stagno o peltro), una tavola, una grande stufa e un letto con guanciali ricamati.

13. Brasso.

La città è pittoresca. Essa sorge alle falde di una ripida collina, sulla quale si trova la cittadella. Brasso è circondata da un fossato e da mura: ha tre sobborghi, le strade dei quali uniscono la città alla valle vicina.

14. Castello di Tartlau.

I Sassoni s'opposero alle invasioni turche trincerandosi nei castelli dei nobili e degli agricoltori. Il quadro rappresenta la parte interna del castello di Tartlau. Quando il pericolo era vicino, i granai venivano riempiti di grano e di foraggi. Le aperture esterne venivano trasformate in feritoie. Tartlau si trova a nord-est di Brasso (17 Km.).

15. Heltau — Chiesa e Castello.

Il castello fu costruito dai Tedeschi, chiamati dagli abitanti della Transilvania per difendere il paese dai Turchi. Tre alte mura circondano il castello. Vicino s'inalzano due chiese: una in istile romanico e una in istile gotico. Entrambe son nascoste dal castello.

16. Famiglia di contadini sassoni nelle vicinanze di Bistritz (Transilvania).

I Tedeschi della Transilvania vengono chiamati Sassoni anche se il loro paese d'origine non è la Sassonia. Molti di essi infatti abitavano un tempo nella Renania o in vicinanza del fiume Mosella.

I contadini rappresentati dalla veduta indossano i vestiti delle feste. Le donne portano un corpetto di pelle, un grembiale ricamato e delle cuffie ornate.

17. Bufalo.

Ungheria

1. Cartina geografica.

2. L'Ungheria e la Svizzera.

Superficie: Km.² 60.000 (una volta e mezzo quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 5.000.000 (circa una volta e mezzo quella della Svizzera).

Popolazione relativa: 83 ab. per Km.²

3. Budapest — Isola Margherita. (Buda a sinistra; Pest a destra).

La città vecchia (Buda) si stende sulle alture poste vicino al Danubio. La città nuova (Pest) giace sulla riva sinistra, in una pianura. Vicino alla città ci sono delle isole.

A Budapest il Danubio è largo da m. 240 a m. 400. L'isola Margherita ha calde fonti sulfuree. Davanti all'isola si vede un ponte lungo 400 m. A Pest si trova il palazzo del Parlamento, con le sue cupole alte m. 96. Celebre è la sorgente d'acqua di Janos.

Buda e Pest sono unite da un bel ponte. Una funicolare sale fino al Palazzo reale, che si trova a Buda.

4. Puszta (steppa) *presso Beregszasz.*

Fra il Danubio e il Tibisco si stende una bassa pianura alluvionale costituita di terreno in parte sabbioso e in parte torboso. Qua e là si trovano laghetti di acqua salata. L'acqua dolce, che si trova a poca profondità, viene estratta dal suolo per mezzo di pozzi artesiani. Oltre pochi villaggi di qualche importan-

za, non vi erano nella puszta, tempo fa, che basse capanne di pastori. Dove c'erano i banchi di sabbia, ora si trovano bei vigneti e campi fertili. Le capanne sono state in gran parte sostituite da belle casette. Sulle rive del Tibisco il terreno è sterile e abbondano i canneti.

Beregszasz si trova a nord del Tibisco.

5. *L'otarda.*

6. *Locusta migratrice o cavalletta.*

7. *Pellicano.*

Czeco-Slovacchia

1. *Cartina geografica.*

2. *La Czeco-Slovacchia e la Svizzera.*

Superficie: Km.² 140.000 (tre volte e mezzo quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 13.000.000 (tre volte e mezzo quella della Svizzera).

Popolazione relativa: ab. 93 per Km.²

3. *Karlsbad.*

Le alture rappresentate dalla veduta sono gli Erzgebirge (Erzghebirghe) — in alto — e i monti di Karlsbad, costituiti di granito — in basso.

Karlsbad si trova nella Boemia, vicino alla foce del Tepl. La città sembra galleggi su un immenso bacino di acque minerali bollenti. Il vapore passa attraverso fessure che ogni tre mesi devono essere pulite e allargate. Ogni anno Karlsbad esporta due milioni di bottiglie di acqua minerale e 50.000 Kg. di sale. Nella città vi sono rinomati stabilimenti balneari, che prima della recente guerra erano annualmente frequentati da circa 70.000 bagnanti.

4. *Praga ed il « Hradschin ».*

Il Hradschin è l'Acropoli di Praga. Si trova sulla riva sinistra della Moldava, a circa 130 m. dalla parte della città chiamata « Kleinseite » (piccolo lato). I monumenti del Hradschin ricordano importanti fatti della storia boema e tedesca. Nella cattedrale si trovan tombe di re e di imperatori. Nell'antica reggia ora abita il Presidente della Repubblica. Superbi edifici adornano il Hradschin, circondato da fortezze.

Praga si trova in un'ottima posizione. E' attraversata dalla Moldava, sulla quale furono costruiti numerosi ponti. Uno di questi ha 16 arcate. Ai piedi della città passa l' Elba. Praga, che comprende la città vecchia e la città nuova, è dominata da due alture.

5. *Alte paludi sullo Spitzberg presso Gottesgab* (Erzgebirge).

Nella catena degli Erzgebirge si trovano basse montagne e vallate secche e aride in parte ricoperte di paludi. Una di esse si stende tra la frontiera sassone e la più alta cittadina boema, detta Gottesgab (dono di Dio) per le sue numerose miniere d'argento e di stagno. La palude è posta ai piedi dello Spitzberg. Ivi si trovano gruppi di pini che ombreggiano estesi tappeti di mirtilli e vasti depositi di torba.

6. *Il Gesenke alla Porta di Moravia.*

L'ultima parte dei Sudeti, che termina di fronte ai Carpazi, viene chiamata altipiano del Gesenke (Ghesenche). La Beczwa e l'Oder separano i Carpazi dai Sudeti. I due fiumi si trovano: il primo a sud-ovest, il secondo a nord-ovest della Porta di Moravia (300 m.), il più basso spartiacque dell'Europa centrale.

La parte dell'altipiano del Gesenke rappresentata dalla veduta è stata bonificata. Nel centro del quadro si vede un'importante linea ferroviaria che attraversa la Porta di Moravia.

7. *Lissa Hora, nei Beskiden occidentali.* (Tra la Moravia e la Slesia).

La zona esterna dei Carpazi è costituita di arenaria, e sui pendii delle montagne vi sono estese foreste di conifere. La vetta più alta è quella del Lissa Hora (m. 1385).

8. *Alta Tatra e Pizzo Lomnitz.*

Nella catena dei Carpazi occidentali s'elevano dei monti giganteschi: sono il Gerlachfalva e il Lomnitz, i più alti della Tatra (2263 m.).

9. *Occhi di Mare — Tatra.*

Il quadro rappresenta una parte di un'alta valle della Tatra, ove i ghiacciai han formato dei laghetti detti « Occhi di Mare ». I laghi si trovano fra morene e pietre trasportate dalle valanghe. Ve ne sono di varie dimensioni. Il più grande è quello di Vielckistav (34 Km.²); il più alto è quello di Kickto (m. 1550).

10. *Acque stagnanti della Beczva* (Moravia).

I paesi fluviali con acque stagnanti sono assai rari nell'Europa centrale.

Il fiume principale della Moravia, il March, e la Beczva attraversano dei territori con acque stagnanti. Il quadro rappresenta un braccio della Beczva che, vicino alla città morava di Leipnik, ha allagato un vasto territorio rendendolo improduttivo.

11. *Pavoncella.*

Polonia

1. *Cartina geografica.*

2. *La Polonia e la Svizzera.*

Superficie: Km.² 700.000 (17 volte quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 35.000.000 (9 volte quella della Svizzera).

Popolazione relativa: 50 ab. per Km.²

3. *Varsavia — Mercato vecchio.*

Varsavia (850.000 ab.) è la capitale della Polonia. Si trova in una fertile pianura sulle rive della Vistola. Grandi ponti attraversano questo fiume, largo a Varsavia da 400 a 800 m., e congiungono la città vecchia alla città nuova. Varsavia si trova al centro di numerose linee ferroviarie ed ha bei passeggi e magnifici castelli. La vecchia città, in cui si trova il mercato, non rassomiglia a quella nuova. Quest'ultima si trova su un piano alluvionale.

Il grande sviluppo della città è dovuto soprattutto alla sua importanza commerciale.

4. *La Rawka presso Sokolow.*

La parte media della Polonia si stende fra la regione montuosa del sud e i ridossi baltici del nord: viene chiamata pianura polacca o Polonia bassa. Il quadro rappresenta il paesaggio attraversato dal fiume Rawka ad ovest di Varsavia. Le acque non sono arginate, e talvolta escono dal loro letto inondando vasti territori coltivabili.

F. ROSSI.

Incoraggiamo gli allievi

... Così i fanciulli delle elementari, come i giovinetti delle scuole medie devono essere incoraggiati e non avviliti. I migliori maestri, i migliori professori sono suscitatori di energie. Loda ed incoraggia il tuo allievo quando si diporta bene. Le lodi e gli incoraggiamenti fanno miracoli. E non insultare mai, mai, mai gli scolari. Un maestro, un professore che usi termini come questi: cretino, imbecille, idiota, *offende atrocemente anche sè stesso e la scuola. E guardati altresì dall'appioppar nomignoli a' tuoi alunni...*

Prof. ANTONIO GRAVINA.

Per la bella scrittura

... Per rispetto alla scrittura ci muove veramente a compassione della gioventù nostra il vedere maestri i quali scrivono piucchè male essi medesimi, dare il proprio carattere siccome modello ai propri allievi. Quindi è che in generale nel nostro Cantone le belle e ben formate scritture sono rarissime...

STEFANO FRANSCINI.

(Dall' Osservatore del Ceresio » del 4 ottobre 1831).

CONSENSI

La rivista internazionale *Pour l'ère nouvelle* di luglio reca un benevolo giudizio riguardante l'*Educatore:*

L'Educatore della Svizzera italiana *de février 1924* (p. 25 à 41) *contient un article admirable de son rédacteur* M. Ernesto Pelloni: *"Premiers jours de la civilisation humaine, evoqués par le moyen des projections lumineuses". L'auteur, fortement documenté, montre que les principaux psychologues de l'enfance et pédagogues contemporains soulignent la importance de la loi biogénétique et la nécessité de présenter aux enfants la vie de l'homme primitif (à défaut de la lui faire vivre, ce qui serait mieux encore). Il n'oublie ni les arguments de* John Dewey, *de* Gino Ferretti, *de* Maurilio Salvoni, *de G.* Lombardo-Radice *et d'*Ad. Ferrière, *ni les livres de* J. H. Rosny *et des Miss* K. E. Dopp. *Il montre la supériorité de la vision directe sur le livre.*

Lo scritto sui *Primordi dell'umana civiltà* è menzionato anche nel primo volume degli *Annali della Pubblica Istruzione* (Ed. Mondadori, Milano).

* * *

Della modesta opera dell'*Educatore* parla con molta benevolenza nella *Neue Zürcher Zeitung* del 14 agosto, la gentile e coltissima sig.na E. N. Baragiola.

* * *

Il Ministro francese dell'Istruzione pubblica ha chiesto l'anno scorso agli agenti consolari informazioni su quanto si fa nei singoli Stati per le scuole all'aperto. Dalla relazione, gentilmente favoritaci dell'agente consolare francese nel Ticino, ci permettiamo di togliere alcuni brani. Dopo aver ricordato il teologo Imperatori, caldo amico delle escursioni scolastiche, l'A. soggiunge:

"Les élèves de l'abbé Imperatori qui essayèrent l'application, furent mal accueuillis par la population, surtout dans la campagne. Le jeune maître d'école qui conduisait ses élèves au grand air dans un jour de printemps pour une leçon de botanique, ou qui en automne leur faisait visiter un établissement, était considéré comme un maître d'école qui aimait mieux aller se promener que de travailler. Cette hostilité était constatée non seulement dans la campagne, mais aussi dans les centres.

Mais la constance des jeunes instituteurs a vaincu la répugnance de la population, et une fois que les bons résultats de l'enseignement rationnel ont été connus, l'opposition fut aussitôt désarmée. La preuve décisive a été faite, avec bonne issue, par un jeune pédagogue: le Prof. Ernesto Pelloni, *depuis 1910 directeur des écoles élémentaires de la ville de Lugano. Le Prof. P. a constaté la nécessité d'unir l'enseignement avec la vie de la Ville et de la région. Dans le programme pour l'année 1910-1911 il laissait dejà large place à l'éducation pratique et économique, en prescrivant les visites aux fabriques et aux établissements, et les leçons au grand air pour l'étude de la Nature.*

Les leçons au grand air et les visites aux fabriques font désormais partie de l'horaire et des habitudes des écoles de Lugano. Toutes les semaines chaque classe, sort, le jour prévu par l'horaire, pour sa leçon au grand air, à moins que le temps ne soit pas favorable. Et chaque leçon est préparée d'avance par le maitre d'école. Pendant l'année scolaire 1922-1923 les leçons au grand air ont été 743, et les visites aux fabriques 151. Les visites aux fabriques sont faites presque exclusivement par les classes du degré supérieur.

Depuis 1915-1916 le degré inférieur des écoles élementaires de Lugano se sert d'un livre de lecture tout-à-fait spécial. "Passeggiate luganesi", *dont l'auteur est le Prof. Anastasi. Dernièrement ce même auteur a publié un autre livre pour le degré supérieur,* "Passeggiate Ticinesi". *L'école au grand air est ainsi officiellement recommandée par le Département de l'Instruction Publique à tous les instituteurs du Canton.*

Les programmes du degré supérieur ont dejà été publiés dans L'Educatore. *Ces programmes démontrent très bien le procédé qu'on a suivi. Les leçcons élementaires de physique, les visites aux fabriques, les leçons au grand air et les expériences en classe avancent avec la méme allure et se complètent réciproquement. En sixième année, par exemple, l'ordre scientifique exige qu'on commence par l'état physique des corps. On étudie, en faisant les expériences nécessaires, l'eau, le vin, le lait, l'air et d'autres gaz, les roches calcaires, les roches silicieuses, les fossiles du Tessin, etc., et en même temps on visite: la fabrique de glace, le réservoir de l'eau potable, les puits du fleuve Vedeggio, les fontaines des Jardins Publics, les pressoirs de vin des caves, de grandes fermes et laiteries, la fabrique de seltz, le gazomètre communal, un atelier de sculpture, un établissement typo-lithographique, les fours de Saint-Martin, une fabrique de ciment, etc. En classe le maitre fait le résumé de la leçon, et chaque élève doit présenter une relation écrite".*

Indi l'A. passa a parlare di due benemerite istituzioni, della Colonia Estiva lug., e dei Giovani Esploratori:

"Pendant les grandes vacances (15 juillet - 15 septembre) on organise des cours d'été pour les élèves appartenant aux familles pauvres. Par des souscriptions publiques on recueille les fonds nécessaires pour maintenir pendant 5 ou 6 semaines une centaine d'éleves dans un village de montagne. Cette institution est appelée Colonia Climatica Estiva. Aussi dans cette branche Lugano a donné le bon exemple; la Colonia Climatica Estiva Luganese a été fondée en 1900 et depuis peu d'année on compte des institutions pareilles dans les autres districts. La Colonia Estiva est la continuation de l'Ecole au grand air. Elle est dirigée par plusieurs instituteurs qui vivent, pendant la durée du cours, avec les enfants; ils organisent les excursions, et, dans les journées de pluie ils occupent les élèves aves des travaux d'éçole et manuels.

Une autre institution qui fait pendant est celle des Eclaireurs. Elle a été organisée pour la première fois à Lugano en 1910, et aujourd'hui est répandue dans tous les centres. Les Eclaireurs vont aussi, pour de longs séjours, en été, sur la haute montagne, ou chaque section est accompagnée par un instituteur, de sorte que l'instruction reste en relation avec l'instruction physique.

Voilà, en résumé, la situation de notre pays à l'égard de l'école au grand air dans ses différentes manifestations. Les résultats qu'elle a donnés sont tels que, désormais, le public ne lui est plus hostile, et le pauvre maitre d'école qui s'en va dans la campagne ou sur les monts dans une belle journée d'automne ou de printemps, accompagné d'une trentaine de joyeux gamins, ou qui frappe en hiver aux portes d'un établissement, n'est plus considéré, comme jadis, comme un paresseux qui cherche à éviter le travail. Au contraire, il trouve partout bon accueil et appui".

* * *

A pag. 23 della Relazione sulla Scuola rinnovata Pizzigoni di Milano pubblicata nel 1923, si menziona anche il nostro *Educatore*. Si vede subito che la relatrice non aveva sott'occhio i fascicoli dell'*Educatore* cui accenna. A scanso di malintesi diremo che le visite agli opifici, ecc., fanno parte del programma delle Scuole Comunali di Lugano fino dall'anno 1910-1911.

* * *

In una corrispondenza agli ottimi *Diritti della scuola* di Roma del 30 ottobre si legge, fra altro, un lusinghiero accenno a quanto si fa nell'*Educatore* e a Lugano per le proiezioni luminose.

* * *

Ringraziamo cordialmente tutte le egregie persone che seguono con simpatia la modesta opera nostra sorretta dalla convinzione, fattasi sempre più salda e profonda, essere la scuola un Tempio e, come proclamava Orazio Mann, la più grande scoperta fatta dall'umanità.

Fra libri e riviste

Storia della città di Berna

E' uscito il libro *Bilder aus des ältern Geschicte der Stadt Bern,* sotto gli auspicî del Dipartimento dell' Istruzione, della Direzione delle Scuole cittadine e dell'Associazione magistrale bernese.

Prezzo del volume fr. 4,50. Rivolgersi al Segretariato dei Docenti bernesi.

Fautori a oltranza e da lungo tempo, dell'insegnamento della storia locale e ticinese considerata nel quadro della storia generale, raccomandiamo, a titolo di esempio, questo libro ai lettori che conoscono la lingua tedesca e segnatamente agli uomini di scuola. Ogni tanto tocchiamo con mano che la cronistoria locale ha la virtù di appassionare vivamente anche i più umili abitanti dei nostri villaggi. Perchè defrauderemmo gli allievi delle scuole maggiori e il popolo di questo cibo appetitosissimo? Avanti con lo studio della storia locale e ticinese.

Ancorarsi: ecco il comandamento.

Franscini vedeva giusto: nelle sue *Letture popolari per le Scuole maggiori* vi sono circa cento pagine di cronistoria ticinese!

Postumia e le sue celebri grotte

Gli autori Perco e Gradenigo hanno esposto in questo eccellente volumetto quanto sull'insigne monumento naturale fu scritto e meditato da quattro secoli a oggi, dando con parola piana e facile una breve spiegazione dei fenomeni, spoglia di ogni apparato, veste e terminologia scientifica.

La materia vastissima avrebbe tratto gli autori a scrivere un grosso volume, se avessero voluto soltanto diffondersi sulle varie teoriche, che il mondo scientifico ha costruito sull'origine geologica del fenomeno carsico della Venezia Giulia, sulla formazione delle concrezioni calcari, se avessero voluto dare un compendio meno scheletrico della storia di questo paese.

Si può affermare che ogni capitolo era scuscettibile di una amplificazione estesissima. Ma l'intento del libro essendo di natura tutt'affatto diversa da quella scientifiica, gli autori hanno dovuto accontentarsi di accennare soltanto ai problemi più austeri, dando invece maggiore spazio a quanto doveva riuscire più gradito e interessante al vastissimo pubblico d'ogni categoria di persone, che ogni anno accorre ad ammirare il fantastico mondo sotterraneo di Postumia.

Il libro è illustrato da 50 nitide fotografie e da 3 tavole fuori testo. Siamo di fronte a una bellissima pubblicazione che onora gli autori. Rivolgersi all'Amministrazione delle Grotte di Postumia. (Lire cinque).

Madame Récamier et ses Amis

I lettori curiosi delle cose del passato sentiranno con piacere che il celebre lavoro del ministro Herriot è finalmente riapparso.

Madame Récamier et ses amis è un libro considerato come un vero capolavoro.

Attorno a una donna deliziosa, centro di ogni omaggio, adulata forse più di qualunque altra bellezza storica, regina dell'eleganza, il ministro Herriot, valentissimo letterato, ha riunito il fiore intellettuale e sociale di quell'epoca.

M. Récamier dominò col suo fascino la vita mondana europea dalla Rivoluzione alla Seconda Repubblica del 1848.

Tutto questo periodo agitato, più intellettuale che artistico, ma assai raffinato dallo spirito che regna sovrano negli ambienti sociali, rinasce nel volume dell' Herriot.

E non solo la Francia, ma tutta l' Europa di cento anni fa vediamo apparire e brillare attorno alla divina Juliette.

(x)

Pédagogie expérimentale

Dr. Th. SIMON, presidente della Società A. Binet (Libreria Armand Colin, 103, Boulevard Saint-Michel, Paris, 5.e). — Un vol., in 16°, broché, Fr. 8.

La « Pedagogia sperimentale » fino ad oggi, non ha formato, in Francia, oggetto di alcuna trattazione sistematica.

Nell'inaugurare una collezione consacrata specialmente a questa disciplina, il Simon ne definisce l'oggetto e il metodo. « Essa è, dice fra altro, uno studio sistematico delle reazioni dell'allievo ai metodi d'insegnamento ».

Il Dr. Simon mostra come, per istruire il fanciullo, sia sempre necessario partire dal fanciullo stesso, lasciandosi costantemente guidare dalla sua natura e dalle possibilità corrispondenti alla sua età il cui campo si estende man mano in relazione al suo sviluppo.

I mezzi per seguire, passo passo, uno scolaro sono minuziosamente descritti per tre materie principali: la scrittura, la lettura e l'ortografia.

Altri volumi saranno consacrati all'insegnamento della lingua e dell'aritmetica.

Oltre alla descrizione delle difficoltà che il fanciullo deve superare per imparare a leggere (metodo « sintetico » e metodo « globale ») o per assimilare le forme convenzionali particolari della lingua francese, questo libro contiene numerose statistiche, tanto francesi quanto di altri paesi, che permetteranno agli educatori di controllare l'efficacia dei loro procedimenti. L'insegnamento dell'ortografia vi è felicemente stabilito grazie a una teoria dell'ortografia dell'uso e dell'ortografia basata sulle regole.

Quasi ad ogni pagina si trovano consigli varî e precisi concernenti la tecnica pedagogica. Il libro offre ai candidati maestri e a tutti gli educatori il mezzo di orientarsi nell'applicazione del metodo sperimentale e di aumentare l'efficacia del loro insegnamento.

(x)

Croce Rossa Svizzera

L'attività benefica della Croce Rossa Svizzera è ancora poco conosciuta da noi; la pubblicazione di un'edizione italiana del suo Annuario, che da qualche anno viene stampato in tedesco ed in francese, è destinata a far conoscere sempre meglio l'azione svolta da questa filantropica istituzione.

Nelle prossime settimane verrà presentata ai nostri lettori l'edizione italiana dell'*Almanacco della Croce Rossa Svizzera* per l'anno 1925. Questo volumetto reca numerose informazioni sulla attività della Croce Rossa, per la quale l'assistenza agli ammalati è uno dei rami principali dell'opera sua, noto anche nel Ticino per merito di diverse sezioni locali di samaritani.

L'Almanacco della Croce Rossa Svizzera contiene pure racconti e articoli scritti da collaboratori ticinesi, ed è illustrato da un numero straordinario di vignette.

Il prezzo di vendita è di 1 franco.

La maggior parte delle vignette rappresenta paesaggi della Svizzera italiana, o scene della nostra vita popolare.

Nulla è stato trascurato per offrire al pubblico un almanacco che rispondesse a questi scopi: divulgare il concetto che è alla base della Croce Rossa Svizzera, farlo conoscere e apprezzare in ogni famiglia, e offrire una pubblicazione corripondente ai tratti caratterittici dei nostri compaesani.

Gli diamo il benvenuto e ricordiamo che tutto il ricavo netto viene dedicato alla Croce Rossa Svizzera, per permetterle di estendere il campo della sua attività.

La larga diffusione ottenuta da questa pubblicazione nella Svizzera tedesca e francese ha permesso di raggiungere lo scopo prestabilito dal Comitato della istituzione, il quale aspira vivamente ad estendere la sua iniziativa a tutte e tre le Svizzere.

La nuova scuola

Collezione di sussidiari per gli insegnanti.

Sono usciti finora:

a) Rina Paltrinieri — *Poesiette e Commediole* — Recitazioni scolastiche. — Per la classe prima L. 1,50, per le classi seconda e terza L. 2,50, per la classe quarta L. 2,50.

b) E. Graziani Camillucci — *Occupazioni intellettuali ricreative* — Classe prima L. 3 (Novelle esopiane e altre novelline popolari, per l'educazione del sentimento, filastrocche, giochi, indovinelli). — Classe seconda L. 3 (Novelline e leggende popolari, sapienza popolare, novelline per propaganda igienica, valore civile, religioso, militare, infanzia di grandi italiani, giochi aritmetici). — Classe terza L. 3 (Novelline di alta ispirazione morale, leggende eroiche, leggende cavalleresche, nomi che non si dimenticano, indovinelli, giochi geografici, sciarade).

c) A. Della Porta, C. Fontana — *Ore gioconde* — I. Favole Esopiane L. 2,50 — II. Indovinelli, sciarade, scioglilingua, conte, filastrocche, giochetti L. 3.

d) A. Lugli — *Per l'ora ricreativa a scuola e in famiglia* — Raccolta di giuochi d'intelligenza secondo i vigenti programmi governativi (Poesiole piacevoli ed educative, settanta indovinelli, facili sciarade, domande strane e cambiamenti di vocali e di consonanti, geografia allegra, trecento rebus monoverbi facili, giochi facili e aritmetica... allegra, aritmetica seria, quesiti per ragazzi riflessivi) — Classe quarta e quinte e successive L. 5.

Rivolgersi all' editore Antonio Vallardi, Milano.

Nuove pubblicazioni

Almanacco Pestalozzi per il 1925 — Ed. Grassi e C., Bellinzona.

Par viâltar pinin ticinês — Versi dialettali di Ulisse Pocobelli; xilografie di Aldo Patocchi. — Tip. Sanvito e C., Lugano. — Fr. 1,75.

Aux amis tessinois de l'histoire — Allocution prononcée à l'ouverture de la séance publique tenue à Bellinzona le 28 septembre 1924, par Victor van Berchem, président. — Ed. Kündig, Ginevra.

Il libro dei gigli, di Giuseppe Zoppi. — Ed. « L'Eroica », Milano.

L'aritmetica per la III.a classe elementare, di F. Bolli e N. Marcoli. — Ed. Salvioni, Bellinzona.

Le principali voci italiane dello sport, di P. De Luca. — Ed. « Varietas », Milano. — Lire una.

Si può bere ?, del dott. Guido Mantovani. — Ed. Marescalchi, Casale Monferrato, 1924.

Alcune note di statistica forestale, di M. Pometta. — Estratto dal « Giornale di statistica e Rivista economica svizzera », 1923.

Delle più importanti di queste pubblicazioni diranno i nostri collaboratori nei prossimi fascicoli.

PICCOLA POSTA

Sig. G. B., Turi (prov. di Bari). — Nel capitolo sulla matematica del Lombardo Radice *(Lezioni di didattica)* troverà abbondanti e utilissime indicazioni bibliografiche. Può consultare anche: *La Matematica* di Carlo Leoni (Edit. Francesco Vallardi, Milano, 1915); *La Matematica nell'opera educativa* del Colozza (Ed. Soc. Dante Alighieri, Roma, 1915); i volumetti del Ferretti (Ed. *La Voce*, Firenze) e la Relazione sui libri di aritmetica della Commissione centrale (1924). Le consigliamo anche di mettersi in relazione coi professori A. Conti e G. Doria, direttori del *Bollettino di matematica* che esce ogni trimestre in Firenze, col prof. Alpinolo Natucci del Liceo di Mondovì e col prof. Beppo Levi di Parma. Cordiali saluti e auguri.

Tip. Luganese - Sanvito & C.i - Lugano

"QUE LIRE?"

Guida indispensabile della lettura francese, indipendente, pratica e morale.

Il primo numero della seconda annata è uscito.

Abbonamenti: a mezzo chèque (Il. 2848) **Fr. 1.55** per 6 numeri.

Invio di saggio: **Avv. Bergiéres, 33, Losanna**

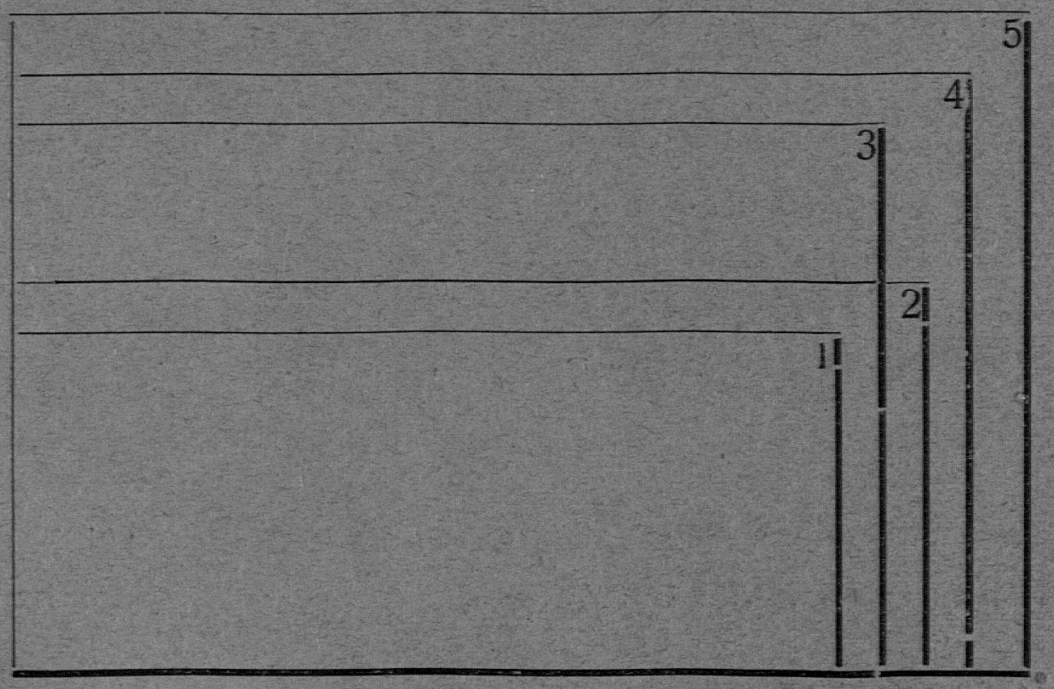
La Tipografia Luganese

Sanvito & C.i

LUGANO

offre **Biglietti da Visita**

in elegante cartoncino bristol, stampati, nei formati 1-2-3-4-5 al prezzo d'occasione di fr. **7.50** al 100 con buste. Spediz. contro rimborso.



Per il formato che si desidera, nell'ordinazione, basta indicarne il numero con semplice cifra: biglietto N. 1, 2 ecc. - Per biglietti in cartoncino speciale a mano fr. 2.- in più al 100.

Presso il Deposito Scolastico della

LIBRERIA A. ARNOLD

Via L. Perseghini - **LUGANO** - Via G. Vegezzi ::

è uscita la VII^a^ edizione del

Manuale Illustrato di Storia Svizzera di L. REGOLATTI

Prezzo Fr. 2.-

Il testo è riveduto e completato conformemente alle istruzioni del Commissario Scolastico Dr. E. Pometta.

Dello stesso autore sono pure pubblicati:

Il manuale illustrato di storia svizzera Vol. I° **fr. 1.80**

Gli elementi di civica . . . . . **fr. 1.50**

Altre Edizioni scolastiche di deposito:

ALGE, **Leçons de francais** Vol. I° . . **fr. 3.80**

» » » » » II° . . » **4.—**

GALLI, **Il Canton Ticino** . . . . . » **2.—**

» **La Svizzera** . . . . . » **2.75**

» **Per la vita.** Libro di lettura per le Scuole Elementari di gradazione superiore . » **2.75**

STOLZE SCHREY, **Stenografia italiana** Semplificata. IV^a^ Edizione » **1.80**

Raccomando inoltre il nuovo libro del poeta G. ZOPPI:

Il libro dei gigli (Prose) . . . . . **fr. 3.50**

Sono usciti prima:

Il libro dell'Alpe (Prose) . . . . . **fr, 3.50**

La nuvola bianca (Poesie) . . . . . » **3.50**

ANNO 66° LUGANO, DICEMBRE 1924 N. 12

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

SOMMARIO

Per lo studio della storia ticinese.

L'82ª assemblea della Demopedeutica.

L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale col sussidio delle proiezioni luminose: L'Europa - (FELICE ROSSI).

Per l'Archivio Cantonale.

Il gran miracolo che son tutte le cose (C. NEGRI).

Fra libri e riviste: L'Educazione nazionale.

«L'Educatore» nel 1924 - Indice generale.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente alla TIPOGRAFIA LUGANESE
Sanvito & C. — LUGANO, Via E. Bossi, telefono 348

Annunci; Cantone cent. 10 per mm. altezza Fuori Cantone cent. 1[illegible]

Olio di fegato di merluzzo senza il nauseabondo gusto dell'olio di merluzzo e senza la forma oleoginosa: ecco un problema che ha occupato la scienza a lungo.

Un preparato di olio di merluzzo di gusto gradevole, significa un vero progresso, poichè è appunto nei bambini più bisognosi di questa cura che si riscontra maggior ripugnanza a questo medicamento.

Noi abbiamo avuto la fortuna di trovare finalmente questa soluzione.

Si chiama Jecomalt. Trattasi di un estratto di malto secco che non ricorda neppur lontanamente l'olio di merluzzo pur contenendolo e che si vende dalle farmacie e drogherie al prezzo di fr. 3,50 il flacone.

Già il nostro estratto di malto venne salutato come la miglior soluzione di questo problema, ma davanti al *Jecomalt* eso non è che un primo passo su questa via.

Il *Jecomalt* contiene il 30 % di vero olio di fegato di merluzzo senza lasciar di questo la benchè minima idea.

Diciamo « vero olio di merluzzo » poichè tentativi fatti recentemente levavano il gusto ma bensì anche il valore.

POSSIAMO MANDARVENE UN CAMPIONE?

Noi ve lo spediremo volontieri gratuitamente e solo vi preghiamo di far sapere l'esito della vostra prova ovunque sia in famiglia o sia tra i vostri conoscenti, sia necessaria una cura di olio di merluzzo.

Dr. A. WANDER S. A., Berna